



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



2003_2007

L'evoluzione del patto interno di stabilità negli enti locali del Friuli Venezia Giulia

Obiettivi, risultati e proposte

Osservatorio regionale per la finanza locale

prof. Andrea Garlatti

Ordinario di Economia delle amministrazioni pubbliche

Università di Udine – Dipartimento di Finanza dell'impresa e dei mercati finanziari

andrea.garlatti@dfmf.uniud.it

gennaio 2008

Progetto grafico Direzione della Comunicazione

Sommario

1 - Premessa	
2 - Il Patto di Stabilità e Crescita e il Patto di Stabilità interno	4
2.1 - Presupposti storici e caratteristiche salienti del Patto di Stabilità e Crescita	4
2.2 - Alcune problematiche applicative	7
2.3 - Il patto di stabilità interno nel panorama internazionale	8
2.4 - Il patto di stabilità interno in Italia	10
2.5 - Il patto interno di stabilità nelle regioni e nelle province a statuto speciale del Nord Italia	11
3 - Il patto interno di stabilità in Friuli Venezia Giulia	13
3.1 - Evoluzione del quadro normativo	13
3.2 - Grado di rispetto della disciplina	15
3.3 - Patto interno di stabilità ed evoluzione dell'indebitamento	16
3.4 - Patto interno di stabilità e dinamica finanziaria	26
3.5 - Entità relativa dell'indebitamento	37
3.6 - Correlazioni tra rispetto del patto di stabilità, indebitamento, saldo corrente e saldo economico	40
3.7 - Considerazioni di sintesi e conclusive	46

Il Patto di stabilità interno, introdotto nella legislazione italiana nel 1998, con la legge 23 dicembre n.448, deriva da un più ampio processo di integrazione economica e monetaria che coinvolge tutti i Paesi dell'Unione Europea. Il patto, finalizzato a migliorare la finanza pubblica secondo un disegno condiviso, coinvolge, come noto, l'insieme delle autonomie territoriali: regioni ed enti locali.

Dal 2003 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per assicurare il concorso delle Autonomie Locali al contenimento della spesa pubblica, ha adottato una propria disciplina interna, sottoposta nel tempo a diverse revisioni.

Nel presente rapporto, dopo aver richiamato i presupposti generali e di contesto in cui tale disciplina si inserisce, si esamina il quadro evolutivo della finanza degli enti locali della Regione al fine di offrire alcuni elementi per la valutazione dell'efficacia dei sistemi adottati e per un eventuale perfezionamento degli stessi.

2

Il Patto di Stabilità e Crescita e il Patto di Stabilità interno

2.1 Presupposti storici e caratteristiche salienti del Patto di Stabilità e Crescita

Nel secondo dopoguerra, in Europa cominciò a prendere forma l'idea di una riunificazione pacifica del continente sotto l'egida di un'unica istituzione sopranazionale, guidata dalla determinazione a completare rapidamente la ricostruzione post-bellica e ad eliminare l'eventualità di nuovi conflitti fra le sue nazioni.

Nasce così il progetto di costituire due comunità politiche internazionali: la Comunità Europea di Difesa (CED) e la Comunità Politica Europea (CPE). Tali intendimenti non ebbero buona sorte, ma i ministri europei continuarono a lavorare al progetto di integrazione europea; in particolare, le proposte relative ad un'unione doganale ed alla produzione di energia atomica (elaborate durante la Conferenza di Messina del giugno 1955) diedero nuovo impulso al progetto e prepararono i lavori che portarono alla firma dei Trattati di Roma.

I Trattati di Roma rappresentano, come noto, il momento costitutivo delle Comunità Europee e cioè della Comunità Economica Europea (CEE), della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), nata contemporaneamente alla CEE nel 1957 ed entrata in vigore nel 1958, e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), già sorta nel 1951 con il Trattato di Parigi ed operativa dall'anno seguente¹. Obiettivo della CEE è stato, sin dalla sua origine, quello dell'unione economica dei suoi membri e di un'eventuale unione politica. Gli obiettivi perseguiti sono stati guidati dall'idea del libero movimento dei beni, dei servizi, dei lavoratori e dei capitali, dell'abolizione dei cartelli e dello sviluppo di politiche congiunte e reciproche nel campo del lavoro, dello stato sociale, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio estero². Gli elementi più significativi del Trattato istitutivo della CEE possono infatti essere ascritti all'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati Membri, all'istituzione di

una tariffa doganale esterna comune, all'introduzione di politiche comuni nel settore dell'agricoltura e dei trasporti, alla attivazione di un Fondo Sociale Europeo, all'istituzione della Banca Europea degli Investimenti, allo sviluppo, più in generale, della cooperazione tra gli Stati Membri.

Il **Trattato di Maastricht** (noto anche come Trattato sull'Unione Europea, TUE), successivamente rafforzato dal **Trattato di Amsterdam** del 2 ottobre 1997, venne sottoscritto il 7 febbraio 1992 (con entrata in vigore il 1 novembre 1993) dai 12 paesi membri dell'allora Comunità Europea e diede origine all'attuale Unione Europea. Il trattato introduce due nuove politiche di cooperazione (CGAI - giustizia e affari interni - e PESC - politica estera e sicurezza comune) che si aggiungono alla Comunità europea (risultante, come detto, delle istituzioni precedenti, CEE, CECA ed EURATOM).

Prende sostanza l'idea dell'integrazione economica e monetaria (l'Unione Economica e Monetaria - UEM) che porterà in pochi anni alla costituzione della Banca Centrale Europea, alla fissazione irrevocabile dei tassi di cambio e all'introduzione della moneta unica. Più in particolare, in sede di trattato viene definito che sarebbero stati ammessi all'Unione Monetaria i Paesi in grado di garantire stabilità della moneta, bassa inflazione, bassi tassi d'interesse, disavanzo di bilancio inferiore al 3% del PIL e debito pubblico inferiore al 60% del PIL. Parametri che rimangono tuttora validi e costituiscono la base di riferimento per il patto di stabilità interno dei diversi Stati membri.

¹Usualmente, per Comunità Europee si intendono le sole CEE e Euratom e con Trattato di Roma si indica, impropriamente, il solo trattato istitutivo della Comunità Economica Europea. Ciò è dovuto al fatto che la CECA, cesserà di esistere nel 2002 e le sue competenze verranno trasferite alla CEE. A ciò si aggiunga che il trattato Euratom fu inizialmente elaborato per coordinare i programmi di ricerca finalizzati all'uso pacifico dell'energia nucleare, ma non ha mai subito modifiche nel tempo; al contrario alla CEE saranno aggiunte svariate competenze, anche di natura extraeconomica. Per completezza della ricostruzione va anche ricordato che il Trattato di Fusione (firmato a Bruxelles l'8 aprile 1965 e entrato in vigore il 1 luglio 1967) compatte la struttura organizzativa delle tre Comunità Europee istituendo una Commissione unica e un Consiglio delle Comunità Europee unico. Il trattato di Fusione è stato abrogato dal Trattato di Amsterdam del 1997 che ne ha ricompreso le disposizioni.

²Con la CEE nasce il Mercato Comune Europeo; mercato basato

su quattro libertà fondamentali: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali, che avrebbe dovuto realizzarsi in un periodo di dodici anni. Nel 1956 il Regno Unito propose che il Mercato Comune Europeo fosse esteso in una più ampia area di libero scambio europea. Nel novembre 1958 però la Francia mise il veto sulla creazione della nuova area, così il Regno Unito insieme alla Svezia si fecero promotori dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), concretizzatosi nel 1960, insieme ad altri paesi non membri CEE (Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Regno Unito). Dal 1973 con l'ingresso di Regno Unito, Irlanda e Danimarca nella CEE, EFTA e CEE negoziarono una serie di accordi per assicurare uniformità nelle politiche economiche delle due organizzazioni, sfociata infine nell'accordo per lo Spazio economico europeo (SEE). Dal 1995 solo 4 membri che non sono entrati nell'UE rimangono nell'organizzazione.

Il **Trattato di Lisbona** (noto anche come "Trattato di riforma") è l'ultima tappa del processo di unificazione europea volta a sostituire la Costituzione europea (firmata dai 25 capi di Stato dei Paesi Membri nel 2004, ma non ratificata dai referendum francesi e olandesi del 2005). Secondo l'ambiziosa strategia di Lisbona, l'Unione Europea dovrebbe diventare l'economia più dinamica e competitiva al mondo entro il 2010. Oggi l'Unione europea (UE) è un'organizzazione di tipo sovranazionale e intergovernativo, che dal 1° gennaio 2007 comprende 27 paesi membri indipendenti e democratici. E' un'istituzione sui generis (nel

senso che non vede simile forma ordinamentale negli altri continenti) alle cui istituzioni gli Stati membri delegano parte della propria sovranità nazionale; non costituisce però un'entità politica unitaria. Ha dato vita ad una zona di libero mercato caratterizzata da una moneta unica, l'euro, regolamentata dalla Banca Centrale Europea e attualmente adottata da 13 dei 27 Stati membri. Riconosce l'unione doganale fra i Paesi aderenti agli accordi di Schengen³.

1952	1958	1967	1987	1993	1999	2003	2008 ?
Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)							
Euratom (Comunità Europea dell'Energia Atomica)							
Comunità Economica Europea (CEE)				Comunità Europea (CE)			
Comunità europee: CECA, CEE, Euratom				Giustizia e affari interni (GAI)	Giustizia e affari interni (GAI)		
				Politica estera e di sicurezza comune (PESC)			
UNIONE EUROPEA (UE)							
Trattato di Parigi	Trattati di Roma	Trattato di fusione	Atto unico europeo	Trattato di Maastricht	Trattato di Amsterdam	Trattato di Nizza	Trattato di Lisbona

Quadro Le tappe del processo di unificazione Europea

Il **Trattato costitutivo della CECA** (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) fu firmato a Parigi il 18 aprile 1951 ed entrò in vigore il 24 luglio 1952. Il mercato comune previsto dal trattato viene inaugurato il 10 febbraio 1953 per il carbone e il ferro e il 1° maggio 1953 per l'acciaio. Il trattato aveva una durata di 50 anni ed ha avuto termine il 23 luglio del 2002. La CECA successivamente divenne parte dell'Unione Europea.

I **Trattati di Roma** (noti successivamente come Trattato che istituisce la Comunità europea, TCE) rappresentano il momento costitutivo delle Comunità Europee. Sono stati firmati a Roma il 25 marzo 1957, istituirono e disciplinarono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEA o Euratom). Entrarono in vigore il 1° gennaio 1958.

Il **Trattato di Fusione** firmato a Bruxelles l'8 aprile 1965 e entrato in vigore il 1° luglio 1967 ha compatto la struttura organizzativa delle tre Comunità Europee esistenti (CEE, CECA, Euratom) istituendo una Commissione unica e un Consiglio delle Comunità Europee unico. È stato abrogato dal Trattato di Amsterdam del 1997 che ne comprende le disposizioni.

L'**Atto Unico Europeo** (AUE) è una revisione dei Trattati di Roma. Fu sottoscritto all'Aia il 28 febbraio 1986, ma entrò in vigore solo il 1° luglio 1987. Lo scopo principale di questo trattato è quello di incrementare l'integrazione fra i paesi della Comunità. L'obiettivo è quindi quello di passare ad un mercato interno europeo in cui i paesi della Comunità possano far circolare liberamente mano d'opera, merci, servizi e capitali. Con l'Atto unico europeo si è cercato anche di introdurre nuove regole decisionali degli organi comunitari per evitare che un solo paese possa bloccare il progresso di tutta la Comunità. L'Atto unico europeo delinea, inoltre, il futuro progetto di Unione economica e monetaria. Getta anche le basi per la costituzione del Tribunale di primo grado delle Comunità europee.

Il Trattato di Maastricht (noto anche come Trattato sull'Unione Europea, TUE) venne firmato il 7 febbraio 1992, sulle rive della Mosa, nella cittadina olandese di Maastricht, dai 12 paesi membri dell'allora Comunità Europea, oggi Unione Europea ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Con questo trattato vengono introdotti i cosiddetti Tre pilastri dell'Unione Europea: 1. la "Comunità Europea" che riunisce tutti i trattati precedenti (CECA- Comunità europea

³ Tutti i Paesi dell'UE (ad eccezione di Regno Unito e Irlanda) oltre a Islanda, Norvegia e Svizzera.

del carbone e dell'acciaio, Euratom- Comunità Europea dell'Energia Atomica e CEE - Comunità Economica Europea); 2. la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) che comprende la Politica estera di sicurezza e difesa (PESD); 3 la Cooperazione nei settori della Giustizia e affari interni (GAI) Il Trattato di Amsterdam viene firmato il 2 ottobre 1997 dagli allora 15 paesi dell'Unione Europea ed è entrato in vigore il 1 maggio 1999. All'interno del Trattato di Maastricht esisteva già una disposizione che invitava gli stati membri a convocare una Conferenza intergovernativa (CIG) per la sua revisione.

Patto di Stabilità e Crescita (PSC), stipulato nel 1997 ed entrato in vigore con l'adozione dell'euro il 1° gennaio 1999, nasce con l'obiettivo di controllare le politiche di bilancio degli Stati membri dell'Unione Europea nell'intento di mantenere saldi i requisiti di adesione all'Unione Economica e Monetaria. Si configura tecnicamente come un accordo formale tra Paesi dell'Unione e detta limiti massimi al deficit e all'indebitamento dei singoli Paesi⁴. La stessa intesa definisce il concetto di disavanzo pubblico, denominato anche "indebitamento netto del settore pubblico": tale è la differenza tra le entrate complessive (correnti e in conto capitale) e le uscite complessive (correnti e in conto capitale) del settore pubblico rettificata secondo il principio di competenza economica. Il debito pubblico è invece rappresentato dal valore nominale di tutte le passività del settore pubblico alla fine dell'anno, ad eccezione di quelle passività cui corrispondono attività finanziarie. Vale la pena di osservare che deficit e debito sono strettamente correlati; ed infatti la presenza di un deficit pone la questione della sua copertura che avviene con l'emissione di titoli di stato (generazione di debito pubblico). In passato, per far fronte al deficit, si è fatto un ricorso massiccio all'emissione di moneta come alternativa alla contrazione di prestito; tale soluzione è oggi stata abbandonata poiché ha effetti fortemente inflativi.

Il Trattato di Nizza riguarda le riforme istituzionali da attuare in vista dell'allargamento dell'Unione. Modifica il Trattato di Maastricht e i Trattati di Roma. È stato approvato al Consiglio europeo di Nizza, l'11 dicembre 2000 e firmato il 26 febbraio 2001. Dopo essere stato ratificato dagli allora 15 stati membri dell'Unione europea, è entrato in vigore il 1° febbraio 2003.

Il Trattato di Lisbona (noto anche come "Trattato di riforma") è il trattato redatto per sostituire la Costituzione europea bocciata dal no nei referendum francese e olandese del 2005.

È del tutto evidente che la politica europea di porre limiti massimi al debito e al disavanzo pubblico di tutti Stati aderenti all'Unione Economica e Monetaria è ispirata dall'obiettivo generale di garantire all'Unione uno sviluppo equilibrato e sostenibile, senza peraltro alimentare pressioni inflative sulla moneta unica. Si comprende dunque compiutamente la *ratio* ispiratrice dei già ricordati limiti posti per i Paesi aderenti all'Unione Europea che, si ripete, consistono:

- nel deficit annuale non superiore al 3% del PIL;
- nel debito pubblico inferiore al 60% del PIL (o che, rispetto a tale limite, dia segnali di rientro).

Le amministrazioni pubbliche che debbono essere contemplate nel calcolo del disavanzo e del debito sono individuate secondo l'accezione di "Amministrazione Pubblica" posta dal Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC 95) che, a sua volta, appare fondata sui più generali principi di contabilità del Sistema dei conti nazionali pubblicato dall'ONU nel 1993 (SNA 93).

⁴ Va qui ricordato, per solo dovere di completezza, che il deficit (o disavanzo) pubblico è la misura monetaria che rappresenta, in un dato periodo, il valore di uscite non coperte da relative fonti di entrata. Il deficit pubblico in senso lato viene solitamente distinto dal deficit (o disavanzo) primario che considera la differenza tra uscite e entrate al netto della spesa per interessi sul debito pubblico. Il debito pubblico è invece il prestito monetario complessivo contratto dalla pubblica amministrazione nei confronti di altri soggetti (individui, imprese, banche o soggetti stranieri) per far fronte alle proprie esigenze di finanziamento.

Secondo questa impostazione, il settore delle *amministrazioni pubbliche* comprende tutti i soggetti istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, ma a consumi collettivi o individuali; altro requisito delle amministrazioni pubbliche è che le stesse finanzino la propria attività caratteristica in prevalenza con prelievi coattivi di risorse (tributi o contributi speciali) versati da soggetti appartenenti ad altri settori.

Le amministrazioni pubbliche, in definitiva, possono dunque essere individuate:

a) negli organismi pubblici (escluse le società di capitali pubbliche, quelle dotate di personalità giuridica pubblica e quelle classificate nei settori delle società finanziarie o non finanziarie) che gestiscono e finanziano un insieme di attività, principalmente consistenti nel fornire alla collettività beni e servizi

non destinabili alla vendita;

b) nei soggetti pubblici che, pur producendo beni e servizi destinabili alla vendita, producono al tempo stesso beni e servizi collettivi in misura superiore al 50% dei costi di produzione;

c) nei soggetti la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese;

d) nelle istituzioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, quando sono controllate e finanziate in prevalenza da amministrazioni pubbliche;

e) nei fondi pensione autonomi se soddisfano le stesse condizioni cui sono sottoposti gli enti di previdenza e di assistenza sociale che fanno parte del settore delle pubbliche amministrazioni.

Il calcolo dei livelli di deficit e debito pubblico secondo l'impostazione comunitaria genera alcuni problemi applicativi di cui si dà di seguito brevemente conto. Va anzitutto osservato che il calcolo è relativo ad un insieme di soggetti per cui si rende imprescindibile una prima operazione di consolidamento contabile. Attività che si scontra con oggettive difficoltà, sommariamente ascrivibili:

- alla diversità dei sistemi contabili adottati: di competenza finanziaria, di cassa, di competenza economica;
- alla difformità dei metodi di tenuta delle scritture contabili: prevalentemente in partita semplice, ma talora in partita doppia;
- alla disomogeneità dei principi contabili adottati.

In secondo luogo preme sottolineare che il calcolo del deficit dovrebbe essere ispirato al principio di competenza economica; nella stragrande maggioranza dei paesi europei, in verità, prevale il criterio della contabilità di cassa o della contabilità finanziaria: entrate e spese vengono infatti registrate nei periodi in cui sono effettivamente incassate e pagate (principio di cassa) o nei periodi in cui si adottano gli atti che ne autorizzano la riscossione o il pagamento (accertamenti e impegni). Ne consegue che, ai fini del calcolo dei parametri europei, occorre procedere a complesse analisi delle diverse entrate e spese pubbliche, e a

rielaborazioni e riclassificazioni.

Lo stesso SEC 95, dopo aver stabilito che il sistema dei conti registra i flussi delle entrate e delle spese in base al principio della competenza economica (cioè nel periodo in cui un valore economico è formato, trasformato o eliminato), rileva che in alcuni casi, per quanto riguarda il momento della registrazione, è necessaria una certa flessibilità. Ciò vale in particolare per le imposte e per gli altri flussi concernenti le amministrazioni pubbliche, che sono spesso registrati nei conti di queste secondo il principio di cassa.

Si presentano, infine, alcune osservazioni sulla Procedura per Deficit Eccessivo (PDE).

Esso si articola in tre fasi: avvertimento, raccomandazione e sanzione. Quando il deficit di un Paese membro è prossimo al tetto del 3% del PIL, la Commissione Europea propone ed il Consiglio dei Ministri Europei - in sede di Ecofin - approva un "avvertimento preventivo" (*early warning*), al quale segue una raccomandazione vera e propria in caso di superamento del tetto. Se, a seguito della raccomandazione, lo Stato interessato non adotta sufficienti misure correttive della propria politica di bilancio, lo stesso viene sottoposto ad una sanzione che assume la forma di un deposito infruttifero⁵, da convertire in ammenda dopo due anni di persistenza del deficit eccessivo. Se, invece, lo Stato adotta tempestivamente misure

2.2 Alcune problematiche applicative

⁵ L'ammontare della sanzione presenta una componente fissa pari allo 0,2% del PIL ed una variabile pari ad 1/10 dello scostamento del

disavanzo pubblico dalla soglia del 3%. È comunque previsto un tetto massimo all'entità complessiva della sanzione, pari allo 0,5% del PIL

2.3 Il patto di stabilità interno nel panorama internazionale

correttive, la procedura viene sospesa fino a quando il deficit non viene portato sotto il limite del 3%.

Va però osservato che le disposizioni del patto non sono state compiutamente rispettate.

Molti Paesi, tra cui la Francia, la Germania e l'Italia, registrano infatti da anni deficit disallineati rispetto alle prescrizioni; ciononostante non si è andati oltre gli avvertimenti e le raccomandazioni.

Contribuiscono certamente a questa situazione diverse critiche che sono state nel tempo mosse alla disciplina del patto.

Sono state infatti sottolineate, ad esempio:

- la necessità di applicare il patto a cicli economici pluriennali e non a singoli esercizi;
- la mancata distinzione tra deficit generato da spesa corrente e da spesa per investimenti;
- la non considerazione delle singole situazioni Paese ed i relativi livelli storici di debito.

Il Patto di stabilità interno nasce con l'obiettivo di armonizzare la politica economica e finanziaria europea con quella dei singoli Stati Membri. Rispetto al Piano di Sviluppo e Crescita esso dovrebbe porsi in relazione di sostanziale continuità logica benché non ne rappresenti una pedissequa traduzione a livello interno. Le regole che definiscono la partecipazione dei livelli inferiori di governo al controllo della finanza pubblica dei diversi Stati varia infatti anche in modo considerevole in ragione dei diversi contesti istituzionali, specie con riferimento al grado di decentramento funzionale e finanziario vigente nei diversi stati, e del livello di sensibilità politica dei diversi governi nazionali.

Da questo punto di vista è interessante osservare che i Paesi Europei hanno adottato misure interne tra loro assai differenti. L'OCSE ha ordinato le diverse esperienze dei paesi europei in quattro possibili modelli di regolazione dei rapporti tra governo nazionale e governi locali.

Un primo modello è stato definito *controllo centralistico* e si basa sul presupposto che sono le Autorità centrali a dover garantire gli impegni di finanza pubblica dell'intero Paese; di conseguenza i livelli di discrezionalità politica, e conseguentemente amministrativa, delle autonomie locali sono notevolmente ridotti. Possono rientrare in questo modello la Grecia, l'Irlanda, il Lussemburgo, il Regno Unito.

Solo per portare alcuni esempi, la Grecia assegna ai livelli decentrati di governo autonomia fiscale e di spesa molto limitata. Prefetture e Municipi (le relative autonomie locali) predispongono infatti i propri bilanci di previsione che sottopongono al rappresentante regionale del governo centrale per la loro formale approvazione. In più, la contrazione o l'emissione di

Nel marzo 2005, per dare risposta alle crescenti perplessità generate dal patto e per porre rimedio all'evidente disapplicazione del trattato, l'Ecofin ha proposto (ed il Consiglio Europeo approvato) alcune norme correttive del Patto; non sono variati i parametri di riferimento (3% del rapporto deficit/PIL e 60% del rapporto Debito/PIL) ma sono stati rivisitati i suoi criteri di applicazione. In particolare si è intervenuti sui tempi di allineamento e sui meccanismi correttivi del patto nell'eventualità di congiunture economiche sfavorevoli o di specifiche configurazioni delle varie situazioni - Paese.

debito è sempre soggetta all'approvazione del Ministero dell'Economie e delle Finanze. In tali condizioni, ad evidenza, non si rende necessaria la formalizzazione di un Patto di Stabilità Interno.

Altro esempio è rappresentato dal Lussemburgo. La contabilità dei municipi è raccolta e analizzata dai commissari di distretto ed è sottoposta a controllo da un'apposita divisione del Ministero degli interni denominata, appunto, "Divisione di controllo dei comuni". Inoltre, la contrazione o l'emissione di debito eccedente determinate soglie, è soggetta alla preventiva autorizzazione del Ministero degli Interni. Anche il controllo amministrativo è esercitato a livello centrale, come detto per mano di propri commissari di distretto; il Gran Duca, inoltre, in caso di atti contrari alla legge o all'interesse generale del Paese può prendere specifici provvedimenti riguardanti il Consiglio e il Sindaco. Anche in questo caso, come nel precedente non è presente, e non avrebbe senso, un Patto di Stabilità Interno.

Un secondo modello è quello delle regole *imposte dal centro* a cui si sono uniformati Paesi come l'Italia, la Francia, la Finlandia ed il Portogallo.

In Italia le regole cui debbono attenersi gli enti locali, limitatamente alle regioni a statuto ordinario, sono oggetto di legge dello Stato che approva annualmente il Patto di Stabilità interno. Nel corso degli anni la sua disciplina ha presentato numerose varianti, passando da un'imposizione originaria a "tetti di spesa" a quella, attualmente in sperimentazione, dei saldi finanziari. Quanto al ricorso al prestito, esso è consentito ove la spesa per interessi passivi non superi il 15% (sino al 2006, 25%) delle entrate correnti annue. La Francia, come l'Italia, ha affrontato il tema della

finanza intergovernativa dettando regole dal centro; a differenza dell'Italia, però, non ha imposto limiti di spesa agli enti locali né ha adottato un proprio patto di stabilità interno; la regola prevede, in generale, il divieto per gli enti locali di conseguire deficit operativi; inoltre, i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio debbono essere sufficienti a coprire le spese per interessi passivi e per il rimborso delle quote capitale dei prestiti contratti. Alcuni limiti sono posti anche all'indebitamento nella misura in cui i prestiti possono finanziare esclusivamente spese per investimenti. Una rappresentanza governativa ha il compito di controllare i bilanci preventivi delle amministrazioni locali. In caso di mancato rispetto delle regole, i bilanci sono inviati alle *Chambre Régionale des Comptes* (Corte dei Conti Regionale) che, in caso di riscontrata violazione dei limiti propone agli enti locali opportune misure finanziarie per la correzione dei conti.

L'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Germania, l'Islanda e la Spagna hanno invece sperimentato il *modello della cooperazione formalizzata*. In alcuni casi la regolazione della cooperazione avviene per il tramite di *Internal o Domestic Stability Pact*, varianti del Patto di Stabilità Interno italiano. Al contrario di quest'ultimo si distinguono per il grado di compartecipazione alle scelte di finanza pubblica degli enti locali, secondo un modello che ricalca la logica - tipo *Bottom Up*. Interessante, ad esempio, è il caso dell'Austria, ove gli obiettivi di finanza pubblica sono assegnati non già alle singole municipalità, ma all'insieme delle amministrazioni ricadenti in uno specifico *Land*. Il loro impegno, a livello aggregato, è quello di non generare disavanzi di gestione. Comunque è previsto un mercato di "permessi di creazione di deficit" o di "diritti di tassazione" a cui possono accedere gli enti locali a seconda delle esigenze.

Sempre a livello di *Land* non sono posti limiti alle modalità di finanziamento degli investimenti, valendo per l'Austria il noto meccanismo della *Golden Rule*, secondo la quale la spesa per investimenti non è computata ai fini del rispetto del patto di stabilità interno. Ogni *Land* ha comunque l'obbligo di dettare al proprio interno le norme sull'indebitamento cui si debbono attenere gli enti ricadenti nei rispettivi perimetri geografici. La regolazione varia tra *Land* e *Land*, valendo comunque per tutti gli enti locali il divieto di finanziare spese ordinarie attraverso il ricorso al prestito. Le regioni, dal canto loro, sono impegnate a generare, come gruppo, un avanzo che costituisca per lo meno lo 0,75% del prodotto interno Lordo del Paese. I governi locali che non raggiungono

gli obiettivi fissati dal patto di stabilità interno sono soggetti al pagamento di una sanzione economica che è comunque applicata solo in presenza di una decisione unanime di un'apposita commissione ove sono rappresentati governo centrale e *Land*.

In Germania, il coordinamento della finanza centrale con quella locale è demandata ad un consiglio intergovernativo di pianificazione finanziaria cui partecipano il Governo Federale, i *Land* e una rappresentanza delle diverse municipalità. A tale organismo è demandata la definizione degli impegni programmatici di finanza locale e, a livello di controllo, il compito di monitorare gli andamenti della finanza ad ogni livello di governo provvedendo anche, ove necessario, a formulare specifiche raccomandazioni per il riequilibrio della finanza. Gli accordi sono stati tradotti negli ultimi anni in un patto di stabilità interno che ha imposto dei limiti alla spesa corrente, valendo invece, per le spese di investimento, come nel caso dell'Austria, la *Golden Rule*. A tal ultimo proposito va però osservato che il ricorso al prestito dei municipi deve essere soggetto all'approvazione della rispettiva regione.

Va infine fatta menzione del *metodo del coordinamento informale*, che, tuttavia è piuttosto distante dalle logiche del Patto di Crescita e Sviluppo. Esso vede ampia applicazione in vari Paesi oltre oceano (negli Stati Uniti e in Canada, ad esempio), mentre in Europa può essere citato il caso della Svizzera che, come noto, non fa parte dell'Unione Europea. Qui il coordinamento della finanza centrale e di quella locale avviene in fase di predisposizione dei bilanci di previsione mediante un confronto tra la Repubblica Federale e Cantoni. La politica fiscale locale è comunque sottoposta all'attenzione dei cittadini, consultati in sede referendaria. I prestiti contratti dai Cantoni e dai Comuni sono destinati a sole spese di investimento e richiedono, anche in questo caso, una preventiva approvazione referendaria popolare.

2.4 Il patto di stabilità interno in Italia

Dall'approvazione della Legge Finanziaria per l'anno 1999 (legge 448 del 23 dicembre 1998) a quella per il 2008 si assiste annualmente ad un animato dibattito tra chi è chiamato a rappresentare gli interessi delle autonomie locali e chi ha la responsabilità di garantire l'equilibrio dei conti dell'intero Paese nei confronti dell'Unione Europea.

E' dal 1999, infatti, che il Parlamento italiano ha responsabilizzato le Regioni e gli enti locali nel concorrere al raggiungimento degli impegni comunitari e lo ha fatto con l'istituzione del "patto di stabilità interno".

Non è qui rilevante ripercorrere le varie norme che sono state annualmente approvate con Legge Finanziaria dello Stato, quanto sottolineare che, sino al 2006, la logica dei diversi provvedimenti è stata ispirata alla fissazione di limiti spesa, sia sul fronte della competenza finanziaria, sia su quello di cassa. A questo riguardo va osservato in primo luogo lo scarso nesso di causalità tra il raggiungimento dei parametri fissati per le Amministrazioni Pubbliche nel loro complesso dal Patto di stabilità (incentrati sul livello di debito complessivo e sui saldi tra entrate e spese) e la citata logica dei tetti di spesa. Porre dei limiti alla spesa, infatti, non implica necessariamente il miglioramento del deficit pubblico essendo lo stesso strettamente dipendente anche dalla misura delle entrate. Conseguentemente anche il collegamento logico tra spesa e debito appare debole, mentre un fondato rapporto tra causa ed effetto può essere ravvisata tra la dinamica del deficit e quella del debito. In secondo luogo va sottolineato che, mentre il Patto di Sviluppo e Crescita correla il valore del deficit e del debito alla misura del Prodotto Interno Lordo dei singoli Paesi, il patto di stabilità interno italiano non ha interiorizzato il collegamento tra espansione del deficit o del debito a quello di sviluppo economico. Non vengono dunque contemplate misure legate alla crescita del PIL.

Alcuni disallineamenti tra la logica ispiratrice del trattato di Maastricht e quella del legislatore italiano sono pure ravvisabili nel calcolo di alcune grandezze economiche fondamentali. In alcuni casi, infatti, la disciplina del patto si è discostata in senso permissivo rispetto a quella europea ritenendo, ad esempio, che la spesa per interessi e quella relativa agli investimenti non dovessero essere computate ai fini del patto di stabilità interno.

Le regole cui gli enti si sono dovuti attenere per il rispetto del patto sono però cambiate di anno in anno: talora i "tetti" hanno riguardato le sole spese correnti, talaltra hanno ricompreso gli investimenti; talora è stato preso a riferimento un solo esercizio, talaltra è stata considerata la media di tre esercizi consecutivi;

in alcuni anni sono state escluse dal calcolo alcune voci di spesa (ad esempio interessi passivi o spese straordinarie), in altri sono state comprese; in alcuni casi le regole sono state uniformi per Regioni, province e comuni, in altri si sono applicate logiche differenti. È infine del tutto evidente che la politica dei tetti ha incorporato la logica incrementale (o per meglio dire neo-incrementale), secondo la quale la spesa è ancorata ad un aumento massimo percentuale dei suoi livelli storici. Ciò ha inevitabilmente portato a premiare gli enti che hanno avuto storicamente livelli di spesa comparativamente superiori agli altri e a sfavorire quanti ne hanno tenuto sotto controllo la relativa dinamica, o quelli che hanno dato vita a forme di gestione imprenditoriale. Ancorare i limiti di spesa ai livelli storici, in altri termini, ha senso solo nell'ipotesi che essa rispecchi il fabbisogno effettivo di servizi delle diverse comunità. Questa ipotesi è tuttavia debole per almeno tre ragioni:

- 1) i livelli di spesa sono pesantemente influenzati dalla percezione che i vari governi pro tempore possiedono dei bisogni pubblici; al cambiare di amministrazione può cambiare tale percezione e, con essa, il fabbisogno finanziario;
- 2) gli enti locali godono di autonomia organizzativa per cui a parità di spesa non corrisponde parità di valore intermediato (si pensi, ad esempio, al caso di un comune che gestisce in economia i propri servizi e di uno che si avvale di forme di gestione indirette);
- 3) non si possono assumere, in astratto, identiche funzioni di produzioni o di consumo, e conseguentemente, identici livelli di produttività ed efficienza. Ne è scaturita la rincorsa dei vari enti, anno dopo anno, ad adottare politiche di bilancio volte talora a rispettare formalmente le disposizioni del patto di stabilità interno ma, nei fatti, a disattenderne la sostanza. Esempi di questo tipo sono stati:

- la massiccia ondata di esternalizzazioni dei servizi pubblici in logica imprenditoriale (ove cioè i corrispettivi sono pagati non già agli enti ma direttamente al soggetto che eroga i servizi solitamente società di capitali) non sempre adeguatamente supportata da ragioni di convenienza economica;
- l'intitolazione di parte della spesa corrente a spesa di investimento;
- le politiche di assunzioni di personale "indirette" (ovvero formalmente rientranti tra le spese di enti non soggetti a patto di stabilità);
- l'aumento delle spese, talvolta solo nominalmente, straordinarie.

Parzialmente diverse da quelle degli anni precedenti sono state le previsioni legislative per l'anno 2007 ove

il parametro del limite di spesa è stato sostituito da quello del saldo finanziario⁶. Tale è il risultato di cassa calcolato come differenza tra entrate finali (correnti e in conto capitale) - escluse le riscossioni di crediti - e le spese finali (correnti e in conto capitale) - escluse quelle derivanti dalla concessione di crediti. Obiettivo di province e comuni, dal 2007, è conseguentemente la riduzione del "saldo finanziario tendenziale" calcolato come somma tra la media

triennale dei saldi di cassa (incrementata proporzionalmente in ragione del suo valore assoluto, se negativa, e pari a 0 se positiva) e la media triennale della spesa corrente di cassa moltiplicata per i coefficienti dettati dalla norma.

La rinnovata logica attenua in parte, almeno sul piano dei principi, le criticità di cui si è accennato.

Le regioni a Statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna) e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono agli obiettivi del patto di Sviluppo e Crescita in misura diversa e variabile in funzione delle competenze loro attribuite dallo Statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione.

Le disposizioni delle leggi finanziarie costituiscono per questi enti principi fondamentali nella misura in cui contengono elementi di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117 e 119 della Costituzione italiana. Gli obiettivi di dettaglio vengono invece concordati annualmente con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Per la medesima ratio, costituzionale ed istituzionale, le regioni e le province a Statuto autonomo fissano gli obiettivi e disciplinano gli strumenti affinché gli enti locali ricadenti nel proprio territorio concorrano al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

Una breve rassegna di alcune di queste esperienze può risultare interessante in via propedeutica rispetto all'analisi del patto di stabilità del Friuli Venezia Giulia e dei conseguenti risultati della finanza locale regionale.

La **Regione Valle d'Aosta** ha orientato la logica di coordinamento della finanza locale verso il criterio della cooperazione; annualmente, infatti la Regione disciplina la materia dopo aver raggiunto un accordo esplicito con il Consiglio permanente degli enti locali. Due appaiono gli scopi principali del patto (cfr. LR n. 14/2002, e LR n. 34/2005):

- assicurare il concorso del sistema pubblico locale

valdostano agli impegni di stabilità finanziaria assunti dall'Italia;

- favorire la crescita equilibrata della finanza comunale – sia con riferimento al suo aggregato sia con riferimento ai singoli casi - individuando i comportamenti da incentivare e quelli da disincentivare.

Date le caratteristiche della comunità valdostana, costituita in prevalenza da piccoli enti, le regole del patto valgono indistintamente per tutti i comuni e per le comunità montane (elemento di novità, quello dell'applicazione del patto alle comunità montane, rispetto alle disposizione del patto per il 2006).

Come per il caso del patto di stabilità delle Province autonome di Trento e Bolzano e della Regione Friuli Venezia Giulia (cfr. paragrafi successivo), ma in anticipo rispetto a queste, già dal 2004 gli obiettivi da raggiungere hanno fatto riferimento ai saldi della gestione corrente. Dal 2007, inoltre, si sono aggiunte espresse finalità in ordine al volume del debito contratto dalle singole amministrazioni pubbliche rapportato al VAR (Valore Aggiunto Regionale).

Il "saldo finanziario", che rappresenta la capacità di autofinanziamento degli enti locali, fa riferimento sia ai valori di cassa, sia ai valori di competenza finanziaria, ed è definito dalla seguente espressione:

$$SF = Ec - Ece + Ed - Sc + Sce$$

dove:

Ec - Entrate correnti

Ece Entrate correnti escluse: sono rappresentate espressamente da (1) tributi derivanti da annualità

2.5 Il patto interno di stabilità nelle regioni e nelle province a statuto speciale del Nord Italia

⁶ La novità non si applica a Regioni e Province a Statuto speciale, ove è in corso una sperimentazione. In attesa dei risultati di questa, il complesso delle spese finali di ciascuna regione non potrà essere superiore al corrispondente complesso di spese finali dell'anno 2005 diminuito dell'1,8%; e per gli anni 2008 e 2009 non potrà essere

superiore al complesso delle corrispondenti spese finali dell'anno precedente aumentato rispettivamente del 2,5% e del 2,4%. Il complesso delle Spese Finali è determinato come somma tra le spese correnti ed in conto capitale, al netto delle spese per la sanità e per la concessione di crediti.

pregresse – facoltà, non obbligo (2) Contributi e trasferimenti correnti dello Stato della Regione e degli organismi comunitari ed internazionali, fatta eccezione per i trasferimenti di carattere straordinario con vincolo di destinazione, (3) Contributi e trasferimenti correnti di altri enti del settore pubblico, fatta eccezione per i trasferimenti per i servizi svolti per altri enti, (4) Contributi statali per elezioni e referendum, (5) Contributi “ex-Stato” e Regione destinati alla copertura delle rate di ammortamento dei mutui, (6) Contributo regionale a copertura delle calamità naturali, (7) Contributo regionale per elezioni e referendum, entrate extra tributarie derivanti da annualità pregresse – facoltà, non obbligo.

Ed – Entrate diverse dalle correnti (proventi delle concessioni edilizie e condono edilizio) che, iscritte al titolo IV dell’entrata, sono destinate al finanziamento delle spese di manutenzione ordinaria. Ove le entrate siano riferibili ad anni pregressi, è facoltà dell’ente escluderle dal conteggio.

Sc - Spese correnti

Sce - Spese correnti escluse: sono espressamente rappresentate da (1) interessi passivi, (2) spese susseguenti a dichiarazione di eccezionale calamità o avversità atmosferica (3) impegni e pagamenti per elezioni e referendum (4)spese contrattuali e indennità straordinarie arretrate, (5) spese per sostituzioni di personale assente per malattia o per maternità (assunzioni a tempo determinato, lavoro interinale, incarichi di consulenza, ecc.); (6) spese per incarichi straordinari per difesa legale dell’ente e per rimborsi di carattere straordinario a dipendenti e amministratori per spese legali in caso di assoluzione; (7) spese relative al pagamento di debiti fuori bilancio; (8) spese di carattere straordinario per rimborsi di entrate non dovute.

Il patto non pone agli enti locali l’impegno di conseguire un saldo finanziario positivo, quanto quello di mantenere (o migliorare) il saldo finanziario 2007 rispetto alla media dei saldi 2002 - 2003 - 2004 - 2005 rivalutati secondo percentuali predefinite.

Il secondo obiettivo, concernente il debito, prevede la riduzione (o, estrema *ratio*, il mantenimento) del rapporto tra debito e “valore aggiunto regionale”: un indicatore dell’evoluzione dell’economia valdostana che rappresenta il prodotto interno lordo regionale a prezzi di mercato al netto delle imposte indirette nette. La correlazione tra il valore del debito e la grandezza macroeconomica citata è, come anticipato, novità del patto di stabilità per il 2007; in precedenza, infatti pur contemplando la riduzione del debito locale, il patto faceva riferimento a valori nominali assoluti.

La **Regione Trentino Alto Adige** si limita ad emanare direttive per le strutture regionali e agli enti ad ordinamento regionale, demandando l’armonizzazione della finanza locale alle province autonome di Trento e Bolzano .

La prima ha adottato una logica per saldi. La legge finanziaria provinciale per il 2008 (LP n. 23 del 21 dicembre 2007, art. 11) stabilisce infatti che per il triennio 2008 - 2010 gli enti locali debbono concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica provinciale assicurando annualmente un miglioramento del 2% del saldo finanziario di parte corrente. Le modalità di calcolo del saldo finanziario (misura già introdotta dall’articolo 26 della legge provinciale 27 agosto 1999, n. 3) è definita e modificata dalla Giunta provinciale d’intesa con la rappresentanza unitaria dei comuni. Viene inoltre espressamente previsto che il contenimento della spesa corrente avvenga tramite la gestione dei servizi in forma associata, la loro esternalizzazione ed un maggior ricorso alla mobilità del personale, da preferirsi alle assunzioni a tempo indeterminato.

Anche la provincia autonoma di Bolzano ha indirizzato il proprio patto di stabilità interno verso una logica per saldi cui ha aggiunto il principio di compartecipazione alle scelte delle autonomie locali. Nel 2000 e nel 2005 (rispettivamente con le LP 2/2000 e 13/2005) è stata infatti integrata l’originaria impostazione dell’ordinamento contabile degli enti locali (contenuto nella LP n. 61 del 4 febbraio 1992) con la previsione di un “Comitato per gli accordi finanziari dei comuni”; tale organismo sottoscrive annualmente con il Presidente della Provincia un accordo diretto migliorare “i saldi di bilancio” e a ridurre i “finanziamenti in disavanzo delle spese” degli enti locali. Funzione precipua di tale accordo è la definizione dei criteri, delle modalità e degli indicatori utili al raggiungimento degli obiettivi di finanza locale.

Dal 2003, la **Regione Friuli Venezia Giulia** ha regolato autonomamente il patto di stabilità nei confronti degli enti locali del proprio territorio. Si riportano di seguito gli elementi salienti della disciplina applicata nei vari anni.

2003

Destinatari:

Province:	4
Comuni con più di 5.000 abitanti:	57
Totale enti:	61

Obiettivi:

Miglioramento rispetto al 2001 del saldo finanziario (rivalutato 2002) tra entrate finali depurate e spese correnti depurate. Il saldo concerne sia la competenza che la cassa.

Determinazione del saldo:

Entrate finali al netto di:

- trasferimenti da parte di enti partecipanti al patto
- dismissioni immobiliari e finanziarie
- riscossione crediti.

Spese correnti al netto di:

- interessi passivi
- spese vincolate dall'UE
- spese per elezioni amministrative
- spese eccezionali per calamità
- spese correnti non ripetitive finanziate con avanzo
- spese connesse a trasferimenti regionali vincolati
- spese per il comparto unico del pubblico impiego
- quota spese corrispondenti ai crediti da enti partecipanti al patto (ai fini del saldo di cassa)
- spese per i servizi socio assistenziali (solo Comuni)
- spese per funzioni statali e regionali trasferite (solo Province)
- quota spese corrispondenti al mancato gettito dell'imposta sulle assicurazioni auto (solo Province).

Sanzioni:

- divieto di assunzioni che incrementino la spesa dell'anno precedente;
- divieto di indebitamento per investimenti (tranne che per investimenti assistiti da contributi);
- obbligo di riduzione del 10% rispetto al 2001 delle spese per beni e servizi;
- divieto assoluto di assunzione di personale (sanzione accessoria in caso di scostamento rispetto agli obiettivi di oltre il 20%).

2004

Destinatari:

Province:	4
Comuni con più di 5.000 abitanti:	57
Totale enti:	61

Obiettivi:

Miglioramento rispetto al 2001 del saldo finanziario (rivalutato 2002) tra entrate finali depurate e spese correnti depurate. Il saldo concerne sia la competenza che la cassa. In pratica per il 2004 gli enti sono tenuti a rispettare lo stesso saldo programmatico del 2003 aggiornato al tasso di inflazione.

Determinazione del saldo:

Come per l'anno 2003

Sanzioni:

Come per l'anno 2003. E' stata eliminata la sanzione dell'obbligo di riduzione del 10% delle spese per acquisto di beni e servizi.

2005

Destinatari:

Province:	4
Comuni con più di 5.000 abitanti:	59
Totale enti:	63

Obiettivi:

Rispetto del tetto di spesa, per la spesa corrente e quella in conto capitale, sia di competenza che di cassa, determinato dalla spesa media del triennio 2001 - 2003 incrementata dell'11,5%.

Determinazione della base per il tetto di spesa

Spese correnti al netto di:

- spese per il personale
- spese per trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche
- spese per interventi obbligatori a favore di minori
- spese per calamità naturali
- spese per elezioni amministrative e per oneri da sentenze che originano debiti fuori bilancio
- spese con finanziamento a destinazione vincolata (nei limiti dei corrispondenti trasferimenti)
- spese per servizi socio assistenziali
- spese per la gestione di funzioni per conto di altri enti

- spese non ripetitive sostenute con avanzo

Spese in conto capitale al netto di:

- spese per partecipazioni azionarie, acquisizione di attività finanziarie e conferimenti di capitali
- spese per concessione di crediti
- spese per trasferimenti di capitale ad amministrazioni pubbliche
- spese per calamità naturali

3.1 Evoluzione del quadro normativo

- spese per interventi cofinanziati dalla UE
- spese derivanti da interventi finanziati dallo Stato, dalla Regione e da altri enti, nei limiti del contributo assegnato
- spese derivanti da interventi finanziati da contributi in annualità
- spese sostenute con alienazione di immobili, mobili, erogazioni liberali, avanzo di amministrazione ed avanzo economico.

Si aggiungono, solo per le province, le somme corrispondenti all'incremento medio - su base 2000 - del mancato gettito dell'imposta sulla RC auto.

Sanzioni:

Stesse del 2004

2006

Destinatari:

Comuni con più di 5.000 abitanti:	60
Province:	4
Comunità montane con più di 50.000 abitanti:	1
Totale enti:	65

Obiettivi:

Miglioramento del saldo programmatico dell'anno 2004, aggiornato con il tasso di inflazione reale riscontrato negli anni 2004 e 2005. Il saldo è sia di competenza che di cassa ed è determinato come differenza tra le entrate finali depurate e le spese correnti depurate.

Determinazione del saldo:

Entrate finali al netto di:

- trasferimenti correnti dallo Stato
- trasferimenti correnti UE
- trasferimenti da altri enti
- dismissioni di beni immobili e finanziari
- trasferimenti in conto capitale dallo Stato, dalla UE e da altri enti partecipanti al patto
- riscossione di crediti

Spese correnti al netto di:

- spese per interessi passivi
- spese sostenute sulla base di trasferimenti UE con vincolo di destinazione
- spese eccezionali per calamità naturali
- spese non ripetitive sostenute con utilizzo di avanzo
- spese eccezionali per elezioni
- spese connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite o delegate (nei limiti dei finanziamenti assegnati - solo province)
- spese per i servizi socio assistenziali
- spese con finanziamento a destinazione vincolata

- quota di spese corrispondenti al mancato gettito dell'imposta sulle assicurazioni auto (solo province)
- spese per il comparto unico del pubblico impiego regionale
- quota di spese (solo ai fini del saldo di cassa) corrispondenti ai crediti compresi nei titoli I e III dell'entrata maturati nei confronti di Stato, Regione ed altri enti partecipanti al patto.

Sanzioni:

Stesse del 2005

2007

Destinatari:

Comuni con più di 5.000 abitanti:	59
Province:	4
Totale enti:	63

Ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e alle comunità montane è data facoltà di aderire alle norme regionali del patto. Gli enti aderenti sono sottratti all'obbligo di rispettare i limiti per la spesa del personale.

Obiettivi:

La disciplina regionale per il 2007 ha un duplice obiettivo: il rispetto dell'equilibrio economico (sia di competenza che di cassa) da parte degli enti e la riduzione del rapporto debito/prodotto interno lordo.

Determinazione degli obiettivi:

Equilibrio economico: entrate correnti - spese correnti - rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari nonché rimborso di quote capitale di debiti pluriennali > o uguale a 0

Ai fini dell'equilibrio economico, alle entrate correnti sono aggiunti:

- i proventi delle concessioni edilizie destinati al finanziamento di spese correnti;
- i proventi delle sanzioni ex DRR 380/2001 destinati al finanziamento di spese correnti.

Dalle spese correnti sono detratte:

- le spese finanziate con avanzo vincolato in base a disposizioni normative;
- le spese finanziate con avanzo per oneri contrattuali arretrati di personale;
- le spese finanziate con avanzo per debiti fuori bilancio derivanti da sentenze o transazioni;
- le spese non ripetitive finanziate con avanzo;
- i pagamenti in conto residui per spese finanziate negli anni precedenti con avanzo (solo ai fini dell'equilibri di cassa).

Riduzione rapporto debito/prodotto interno lordo: gli enti sono tenuti a ridurre il rapporto tra il proprio debito e il prodotto interno lordo nazionale. I valori di

PIL da considerare sono quelli desunti dalla Relazione Previsionale e Programmatica del bilancio dello Stato. Ai fini della determinazione del debito sono esclusi dal conteggio:

- l'indebitamento contratto a fronte di contribuzione, per la quota coperta dalla contribuzione stessa;
- i mutui contratti nell'ambito del programma per la realizzazione delle opere pubbliche ex L.R.4/2001 e s.i.m.;
- l'indebitamento contratto per interventi di edilizia scolastica e per la tutela della pubblica incolumità nella misura del 50%;
- l'indebitamento contratto per investimenti il cui piano economico finanziario si presenti in equilibrio, senza alcuna contribuzione pubblica sulla gestione;
- l'indebitamento contratto per l'adeguamento degli stadi destinati ad ospitare i campionati europei di calcio del 2012.

Sono esonerati dall'obbligo di riduzione del debito gli enti il cui debito sia inferiore al 40% del totale degli accertamenti delle entrate correnti. Va precisato che per gli enti che volontariamente aderiscono al patto interno di stabilità (comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti) la riduzione dell'indebitamento non costituisce vincolo tassativo, ma soltanto indicazione di principio.

Sanzioni:

In caso di mancato conseguimento degli obiettivi gli enti non possono procedere ad assunzioni di personale e non possono ricorrere ad indebitamento per gli investimenti, a meno che gli oneri di rimborso non siano assistiti da contributo.

In caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico di cassa gli enti non possono applicare avanzo alla parte corrente del bilancio, ad eccezione delle quote di avanzo vincolate per legge o accantonate per rinnovi contrattuali o per la copertura di debiti fuori bilancio.

Nel periodo 2003 – 2006 gli enti locali assoggettati alla disciplina del patto di stabilità hanno rispettato i vincoli/obiettivi fissati nel modo seguente:

	2003	2004	2005	2006	2007
Comuni con più di 5.000 abitanti	57	57	59	60	59
Comunità montane con più di 50.000 abitanti				1	
Province	4	4	4	4	4
Totale enti	61	61	63	64	63
Enti che hanno rispettato il patto	60	58	59	54	
Enti che non hanno rispettato il patto	4	5	4	10	

I dati mostrano che una quota crescente, benché limitata, di enti non hanno rispettato gli obiettivi.

Va inoltre evidenziato che, per il 2007, hanno aderito alla disciplina del patto di stabilità 40 enti oltre quelli sopra indicati: da ciò si può agevolmente desumere che per questi enti il vincolo di rispetto dell'equilibrio economico è ritenuto più agevole o praticabile rispetto al vincolo (alternativo) di non superare nel 2007 le spese di personale del 2005.

Il dettaglio degli enti che non hanno rispettato gli obiettivi posti è il seguente:

2003 (valori in migliaia di Euro)

Ente	Ob. Cassa	Scostamento	Ob. Competenza	Scostamento
Brugnera	Non conseguito	2	Conseguito	0
Caneva	conseguito	0	Non conseguito	335
Cividale	conseguito	0	Non conseguito	1.341
Gemona del Friuli	conseguito	0	Non conseguito	434

3.2 - Grado di rispetto della disciplina

2004 (valori in migliaia di Euro)

Ente	Ob. Cassa	Scostamento	Ob. Competenza	Scostamento
Gorizia	Conseguito	0	Non conseguito	916
Aviano	Non conseguito	673	Non conseguito	94
Spilimbergo	Non conseguito	740	Non conseguito	295
Palmanova	Non conseguito	273	Conseguito	0
Povoletto	Conseguito	0	Non conseguito	1

2005 (valori in migliaia di Euro)

Ente	Ob. Cassa	Scostamento	Ob. Competenza	Scostamento
Lignano sabbiadoro	Non conseguito	2.589	Conseguito	0
Brugnera	Non conseguito	2.587	Conseguito	0
Duino Aurisina	Non conseguito	-224	Non conseguito	-851
Sacile	Non conseguito	-1.445	Non conseguito	1.794

2006 (valori in migliaia di Euro)

Ente	Ob. Cassa	Scostamento	Ob. Competenza	Scostamento
Cervignano del Friuli	conseguito	0	Non conseguito	65,00
Fagagna	conseguito	0	Non conseguito	171,00
Manzano	Non conseguito	805,00	Non conseguito	592
Palmanova	Non conseguito	473,00	Non conseguito	217,00
Gradisca d'Isonzo	Non conseguito	456,00	Non conseguito	464,00
San Canzian d'Isonzo	conseguito	0	Non conseguito	179,00
Aviano	Non conseguito	1.785,00	Non conseguito	713,00
Porcia	Non conseguito	458,00	Conseguito	0
Prata di Pordenone	Non conseguito	897	Non conseguito	397,00
Sesto al Reghena	Non conseguito	97,00	Non conseguito	119,00

Il quadro esposto consente di osservare che:

- nel 2003 gli scostamenti hanno interessato quasi esclusivamente i valori di competenza;
- nel 2004 gli scostamenti si sono distribuiti paritetamente tra competenza e cassa;
- nel 2005 gli scostamenti prevalenti si sono concentrano sui dati di cassa;
- nel 2006 gli scostamenti hanno interessato sia i

dati di competenza che i dati di cassa, ma questi ultimi presentano complessivamente i valori più elevati;

- le province hanno sempre conseguito gli obiettivi fissati.

Si può osservare inoltre che alcuni enti, che in un anno presentavano scostamenti molto significativi rispetto agli obiettivi fissati, sono riusciti a "rientrare" nell'anno successivo.

3.3 Patto interno di stabilità ed evoluzione dell'indebitamento

La disciplina autonoma del patto di stabilità deve essere intesa come strumento atto a stimolare gli enti locali verso alcuni obiettivi caratterizzanti del miglioramento della finanza pubblica. Tra questi sono sicuramente identificabili la riduzione dell'indebitamento rispetto al PIL ed il miglioramento degli equilibri di bilancio, con particolare riferimento all'equilibrio di parte corrente e di situazione economica.

L'indebitamento delle province

Per le province si dispone dei dati aggregati per l'anno 2002 – 2006.

Per il 2007 si dispone dei dati desunti dagli appositi modelli inviati dagli enti ai fini del patto di stabilità per il 2007 (previsioni).

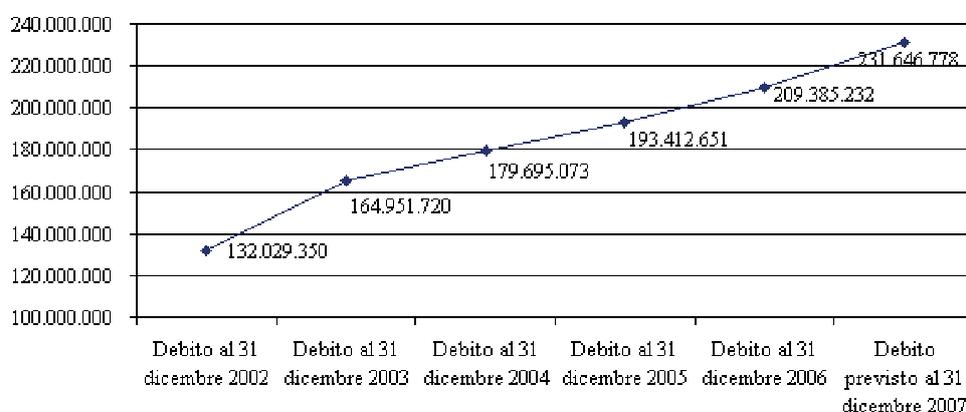
Evoluzione complessiva debito provinciale

Tavola 1

	Debito al 31 dicembre 2002	Debito al 31 dicembre 2003	Debito al 31 dicembre 2004	Debito al 31 dicembre 2005	Debito al 31 dicembre 2006	Debito previsto al 31 dicembre 2007
Evoluzione debito complessivo province	132.029.350	164.951.720	179.695.073	193.412.651	209.385.232	231.646.778

Dalla Tavola emerge che l'indebitamento provinciale ha subito una notevole evoluzione.

Evoluzione complessiva debito delle Province



Ragionando sui valori consuntivi emerge infatti che l'indebitamento complessivo (debiti di finanziamento) che alla fine del 2002 era di 132,029 m€ è salito alla fine del 2006 a 209,38 m€, evidenziando un incremento di 77,35 m€, pari al 58,59%.

Il grafico evidenzia inoltre che la crescita è stata costante, nel senso che in nessuno degli esercizi considerati si è avuta una riduzione dell'indebitamen-

to complessivo.

Ove le previsioni riportate nei modelli inviati alla regione venissero confermate l'indebitamento a fine 2007 sarebbe pari a 231,64 m€, portando così l'incremento dal 2002 a 99,61 m€ (+ 75,45%).

Previsioni 2007

	Provincia di Ts	Provincia di Go	Provincia di Ud	Provincia di Pn	Totale
Debito 31/12/2006	18.029,00	11.415,345	125.398,755	54.542,015	209.385,232
Rimborsi	999,960	976,172	6.075,501	3.456,371	11.507,908
Nuove accensioni	0	4.080,000	22.130,018	7.559,436	33.769,454
Debito 31/12/2007	17.029,253	14.519,173	141.453,272	58.645,080	231.646,778
Detrazioni	17.029,253	4.030,000	14.600,000	2.569,436	21.199,436

Dei 33,76 m€ di nuove accensioni, 21,19 m€ sono posti a carico di terzi, con una percentuale di sostegno esterno pari al 62,73%.

Anche per quanto concerne il rapporto debito/PIL, il dato aggregato evidenzia una costante crescita ⁷.

Va infine osservato che per il 2007 i dati aggregati sono ottenuti per effetto dell'incremento dell'indebitamento in tre province, mentre in una (quella di Trieste) l'indebitamento scende di circa 1 m€.

Per i comuni soggetti al patto si dispone dei seguenti dati:

- indebitamento globale al 2002 degli enti soggetti al patto di stabilità;
- indebitamento analitico dal 2003 al 2006 per 51 comuni soggetto al patto;
- informazioni desumibili dai modelli per il patto di stabilità 2007 (previsioni).

Indebitamento dei comuni

Il quadro di partenza per l'analisi dell'indebitamento dei Comuni è costituito da quanto già emerso nello studio del Servizio per la Finanza Locale (report 2003 – 2006) che evidenzia i seguenti valori (in milioni di euro):

2002	2003	2004	2005	2006	Incremento
862,53	925,27	1.030,26	1.107,20	1.106,33	243,80 (28,27%)

Il medesimo studio evidenzia inoltre che il rapporto debito/PIL cresce dal 2002 al 2005 per poi scendere lievemente nel 2006, a causa del combinato effetto di una piccola riduzione nel debito e di un incremento nel PIL. Gli approfondimenti di seguito proposti considerano un campione di enti più ristretto, ossia i 51 comuni per i quali si dispone di tutte le informazioni necessarie lungo tutto l'orizzonte temporale considerato (2003 – 2007).

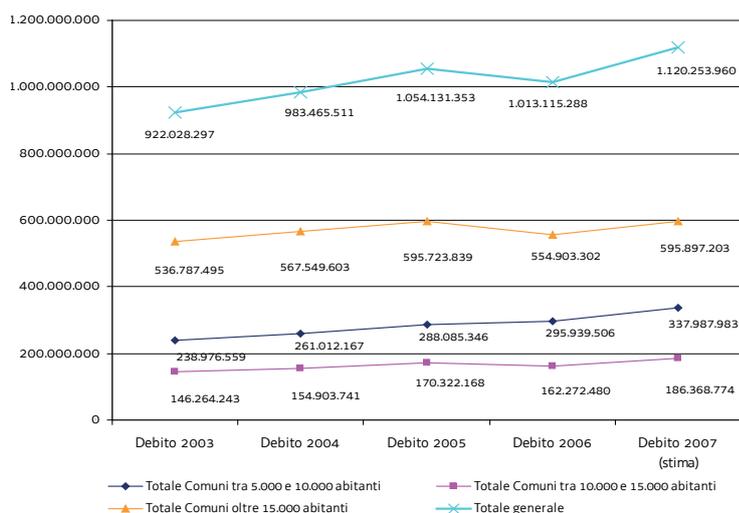
Tavola 2

Evoluzione debito comuni soggetti al patto per classe demografica (51 enti)

	Abitanti	Debito 2003	Debito 2004	Debito 2005	Debito 2006	Debito 2007 (stima)
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	219.936	238.976.559	261.012.167	288.085.346	295.939.506	337.987.983
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	148.210	146.264.243	154.903.741	170.322.168	162.272.480	186.368.774
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	472.861	536.787.495	567.549.603	595.723.839	554.903.302	570.463.479
Totale generale	841.007	922.028.297	983.465.511	1.054.131.353	1.013.115.288	1.094.820.236

	Abitanti	Debito 2003	Debito 2004	Debito 2005	Debito 2006	Debito 2007 (stima)
Comune di Palmanova	5.333	3.642.789	3.508.935	3.673.525	3.304.760	3.266.101
Comune di Povoletto	5.466	638.836	645.159	5.920.944	5.961.251	6.976.205
Comune di Pavia di Udine	5.665	8.790.458	9.060.324	9.521.725	10.403.585	14.382.369
Comune di Martignacco	5.821	9.323.466	9.192.544	8.976.608	9.039.824	9.677.824
Comune di Sesto al Reghena	5.886	1.141.910	1.919.308	2.625.171	11.254.342	14.176.112
Comune di Remanzacco	5.899	6.829.737	8.493.652	8.549.556	10.530.901	10.659.591

Evoluzione debito comunale per classe demografica



7.Cfr. Il patto di stabilità interno per gli enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia: report anni 2003 – 2006, a cura del servizio finanza locale, p. 34.

	<i>Abitanti</i>	<i>Debito 2003</i>	<i>Debito 2004</i>	<i>Debito 2005</i>	<i>Debito 2006</i>	<i>Debito 2007 (stima)</i>
Comune di San Giovanni al Natisone	5.927	8.922.306	9.999.462	9.746.789	9.029.138	8.791.231
Comune di San Dorligo della Valle	6.006	5.920.637	6.664.508	7.305.897	6.981.521	7.682.533
Comune di Majano	6.020	3.377.165	3.903.314	3.548.582	4.197.988	4.864.053
Comune di Fagagna	6.249	6.009.101	5.684.374	5.526.527	5.444.284	5.113.414
Comune di San Canzian d'isonzo	6.326	3.083.948	3.202.094	4.091.578	3.753.194	5.084.683
Comune di Caneva	6.459	8.294.621	7.981.400	7.767.582	8.289.160	10.316.072
Comune di Gradisca d'isonzo	6.624	3.483.201	3.277.991	4.626.443	5.106.949	6.380.072
Comune di Lignano Sabbiadoro	6.716	29.995.229	35.609.835	44.119.465	41.161.113	44.466.998
Comune di Pozzuolo del Friuli	6.730	7.757.059	7.848.031	8.852.737	9.307.693	9.837.083
Comune di Buia	6.739	4.188.306	5.058.063	5.506.164	4.886.626	5.030.366
Comune di Manzano	6.820	9.028.611	9.239.135	8.711.946	8.950.190	8.077.959
Comune di Campoformido	7.458	8.697.493	9.601.092	11.536.001	13.196.979	14.202.280
Comune di San Giorgio di Nogaro	7.548	9.257.672	10.973.644	11.462.208	11.050.126	12.890.861
Comune di Pasiano di Pordenone	7.602	13.964.097	12.256.333	15.622.410	14.391.703	16.981.867
Comune di Tricesimo	7.629	9.053.362	8.582.896	9.695.352	7.537.484	8.858.553
Comune di Cormons	7.698	7.493.455	8.127.710	8.081.977	8.571.439	9.064.033
Comune di Prata di Pordenone	7.929	7.111.639	7.713.229	7.260.230	823.243	880.269
Comune di San Daniele del Friuli	8.026	6.749.862	6.927.336	6.869.906	8.442.754	10.738.498
Comune di Casarsa della Delizia	8.333	2.519.818	4.348.905	3.975.681	10.307.546	10.760.417
Comune di Grado	8.635	7.181.473	8.115.237	7.541.195	8.091.159	18.903.266
Comune di Brugnera	8.712	11.036.656	15.881.872	18.921.497	17.553.080	18.602.557
Comune di Duino-Aurisina	8.767	2.392.406	2.228.144	2.560.663	2.354.707	2.232.555
Comune di Aviano	8.944	13.801.343	13.236.608	13.574.849	14.100.698	14.771.848
Comune di Pasian di Prato	8.945	13.697.470	14.401.834	14.622.285	14.626.216	16.442.256
Comune di Tarcento	9.024	5.592.433	7.329.198	7.289.853	7.289.853	7.876.057
Totale comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	219.936	238.976.559	261.012.167	288.085.346	295.939.506	337.987.983
Comune di Tolmezzo	10.557	11.749.506	11.263.188	12.273.569	8.894.392	12.175.342
Comune di Fontanafredda	10.719	8.143.557	7.626.618	7.522.170	6.976.329	7.087.636
Comune di Fiume Veneto	10.886	11.566.840	12.064.955	14.556.660	16.929.767	18.460.012
Comune di Gemona del Friuli	11.077	3.258.796	3.054.981	3.314.492	2.637.846	7.534.621
Comune di Cividale del Friuli	11.551	15.901.666	17.838.357	17.755.706	14.137.054	13.910.644
Comune di Maniago	11.630	16.026.187	15.601.286	25.380.949	21.208.858	23.227.102
Comune di Cervignano del Friuli	12.858	6.430.624	7.250.294	7.173.955	9.307.496	10.586.875
Comune di Latisana	13.035	17.086.123	18.147.117	18.657.535	17.379.334	19.144.389
Comune di Muggia	13.401	11.362.205	11.016.287	10.472.607	9.149.664	8.903.664
Comune di Tavagnacco	13.791	19.054.779	20.380.464	19.654.255	19.531.020	24.417.120
Comune di San Vito al Tagliamento	14.241	10.725.535	9.555.407	8.890.086	7.877.104	10.072.251
Comune di Azzano Decimo	14.464	14.958.425	21.104.787	24.670.184	28.243.616	30.849.118
Totale comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	148.210	146.264.243	154.903.741	170.322.168	162.272.480	186.368.774
Comune di Codroipo	15.157	4.644.722	22.802.415	27.273.070	24.555.095	28.868.075
Comune di Cordenons	18.242	22.899.622	25.467.899	24.779.801	24.080.945	26.643.045
Comune di Sacile	19.658	14.943.743	20.080.149	26.703.260	26.665.023	27.515.662
Comune di Monfalcone	27.760	20.103.657	24.958.003	32.568.251	35.701.042	47.063.982

Evoluzione debito comuni soggetti al patto per classe demografica (51 enti)

	<i>Abitanti</i>	<i>Debito 2003</i>	<i>Debito 2004</i>	<i>Debito 2005</i>	<i>Debito 2006</i>	<i>Debito 2007</i> <i>(stima)</i>
Comune di Gorizia	36.156	40.268.919	37.987.919	34.908.605	17.668.242	22.429.810
Comune di Pordenone	50.512	113.208.485	96.067.441	95.889.384	94.504.446	97.641.979
Comune di Udine	96.786	101.625.947	117.680.813	131.669.521	135.371.448	151.042.815
Comune di Trieste	208.590	219.092.400	222.504.964	221.931.947	196.357.061	194.691.835
Totale comuni oltre 15.000 abitanti	472.861	536.787.495	567.549.603	595.723.839	554.903.302	595.897.203
Totale generale	841.007	922.028.297	983.465.511	1.054.131.353	1.013.115.288	1.120.253.960

I dati evidenziano che l'indebitamento complessivo cresce, dal 2003 al 2006 di m€ 91,09 (+ 9,88%), mentre dal 2006 al 2007 si attende un ulteriore incremento di 107,13 m€ (+ 10,57%).

Anche nell'ambito del campione considerato si osserva una flessione dei valori di debito in corrispondenza dell'anno 2006.

L'andamento dell'indebitamento, letto per fasce di grandezza demografica, evidenzia:

- un incremento costante per i comuni con popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti;
- un incremento complessivo di periodo, ma con flessione nel 2006, in corrispondenza dei comuni con più di 10.000 abitanti.

Si può osservare che la collocazione del debito per comuni è la seguente:

	31 dicembre 2006	31 dicembre 2007
Comuni tra 5.000 e 10.000 ab.	29,21%	30,17%
Comuni tra 10.000 e 15.000 ab.	16,02%	16,64%
Comuni sopra i 15.000 ab.	54,77%	53,19%
Totale	100,00%	100,00%

Si prospetta quindi per il 2007 un leggero spostamento dell'indebitamento complessivo dai comuni più grandi ai comuni più piccoli.

Si può desumere inoltre, dai dati 2007, un consistente livello di sostegno esterno all'indebitamento: infatti l'incremento di debito complessivo dal 2006 al 2007 è, come osservato, pari ad oltre l'10%, mentre il tasso di crescita ammissibile dal patto di stabilità (che tutti gli enti considerati presumono di rispettare) è intorno all'1%: la restante parte dell'indebitamento è quindi sostenuta da contributi.

Dinamica del Debito - Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 9.999 abitanti

	Variazioni +	numero enti	Variazioni -	numero enti
2004-2003	26.050.769	22	-4.015.161	9
2005-2004	30.338.147	18	-3.264.968	13
2006-2005	25.075.486	19	-17.221.326	12
2007-2006	43.650.296	26	-1.601.819	5

Dinamica del Debito - Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 14.999 abitanti

	Variazioni +	numero enti	Variazioni -	numero enti
2004-2003	11.787.517	6	-3.148.019	6
2005-2004	17.617.075	6	-2.198.648	6
2006-2005	8.080.080	3	-16.129.768	9
2007-2006	24.568.704	10	-472.410	2

Dinamica del Debito - Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

	Variazioni +	numero enti	Variazioni -	numero enti
2004-2003	50.184.152	6	-19.422.044	2
2005-2004	32.692.722	4	-4.518.486	4
2006-2005	6.834.718	2	-47.655.255	6
2007-2006	42.659.127	7	-1.665.226	1

Dinamica del Debito - Tutti i Comuni

	Variazioni +	numero enti	Variazioni -	numero enti
2004-2003	88.022.438	34	-26.585.224	17
2005-2004	80.647.944	29	-9.982.102	22
2006-2005	39.990.284	23	-81.006.349	28
2007-2006	110.878.127	43	-3.739.455	8

Tavola 3 a

Evoluzione dell'indebitamento per la fascia demografica: analisi per singolo ente

Comune	Popolazione	Var Debito 2004-2003	Var Debito 2005-2004	Var Debito 2006-2005	Var Debito 2007-2006
Comune di Palmanova	5.333	-133.854	164.590	-368.765	-38.659
Comune di Povoletto	5.466	6.323	5.275.785	40.307	1.014.954
Comune di Pavia di Udine	5.665	269.866	461.401	881.860	3.978.784
Comune di Martignacco	5.821	-130.922	-215.936	63.216	638.000
Comune di Sesto al Reghena	5.886	777.398	705.863	8.629.171	2.921.770
Comune di Remanzacco	5.899	1.663.915	55.904	1.981.345	128.690
Comune di San Giovanni al Natisone	5.927	1.077.156	-252.673	-717.651	-237.907
Comune di San Dorligo della Valle	6.006	743.871	641.389	-324.376	701.012
Comune di Majano	6.020	526.149	-354.732	649.406	666.065
Comune di Fagagna	6.249	-324.727	-157.847	-82.243	-330.870
Comune di San Canzian d'isonzo	6.326	118.146	889.484	-338.384	1.331.489
Comune di Caneva	6.459	-313.221	-213.818	521.578	2.026.912
Comune di Gradisca d'isonzo	6.624	-205.210	1.348.452	480.506	1.273.123
Comune di Lignano Sabbiadoro	6.716	5.614.606	8.509.630	-2.958.352	3.305.885
Comune di Pozzuolo del Friull	6.730	90.972	1.004.706	454.956	529.390
Comune di Buia	6.739	869.757	448.101	-619.538	143.740
Comune di Manzano	6.820	210.524	-527.189	238.244	-872.231
Comune di Campoformido	7.458	903.599	1.934.909	1.660.978	1.005.301
Comune di San Giorgio di Nogaro	7.548	1.715.972	488.564	-412.082	1.840.735
Comune di Pasiano di Pordenone	7.602	-1.707.764	3.366.077	-1.230.707	2.590.164
Comune di Tricesimo	7.629	-470.466	1.112.456	-2.157.868	1.321.069
Comune di Cormons	7.698	634.255	-45.733	489.462	492.594
Comune di Prata di Pordenone	7.929	601.590	-452.999	-6.436.987	57.026
Comune di San Daniele del Friuli	8.026	177.474	-57.430	1.572.848	2.295.744
Comune di Casarsa della Delizia	8.333	1.829.087	-373.224	6.331.865	452.871
Comune di Grado	8.635	933.764	-574.042	549.964	10.812.107
Comune di Brugnera	8.712	4.845.216	3.039.625	-1.368.417	1.049.477
Comune di Duino-aurisina	8.767	-164.262	332.519	-205.956	-122.152
Comune di Aviano	8.944	-564.735	338.241	525.849	671.150
Comune di Pasian Di Prato	8.945	704.364	220.451	3.931	1.816.040
Comune di Tarcento	9.024	1.736.765	-39.345	0	586.204
Comune di Tolmezzo	10.557	-486.318	1.010.381	-3.379.177	3.280.950
Comune di Fontanafredda	10.719	-516.939	-104.448	-545.841	111.307
Comune di Fiume Veneto	10.886	498.115	2.491.705	2.373.107	1.530.245
Comune di Gemona del Friuli	11.077	-203.815	259.511	-676.646	4.896.775
Comune di Cividale del Friuli	11.551	1.936.691	-82.651	-3.618.652	-226.410
Comune di Maniago	11.630	-424.901	9.779.663	-4.172.091	2.018.244
Comune di Cervignano del Friuli	12.858	819.670	-76.339	2.133.541	1.279.379
Comune di Latisana	13.035	1.060.994	510.418	-1.278.201	1.765.055
Comune di Muggia	13.401	-345.918	-543.680	-1.322.943	-246.000
Comune di Tavagnacco	13.791	1.325.685	-726.209	-123.235	4.886.100
Comune di San Vito al Tagliamento	14.241	-1.170.128	-665.321	-1.012.982	2.195.147
Comune di Azzano Decimo	14.464	6.146.362	3.565.397	3.573.432	2.605.502
Comune di Crodriopo	15.157	18.157.693	4.470.655	-2.717.975	4.312.980
Comune di Cordenons	18.242	2.568.277	-688.098	-698.856	2.562.100
Comune di Sacile	19.658	5.136.406	6.623.111	-38.237	850.639
Comune di Monfalcone	27.760	4.854.346	7.610.248	3.132.791	11.362.940
Comune di Gorizia	36.156	-2.281.000	-3.079.314	-17.240.363	4.761.568
Comune di Pordenone	50.512	-17.141.044	-178.057	-1.384.938	3.137.533
Comune di Udine	96.786	16.054.866	13.988.708	3.701.927	15.671.367
Comune di Trieste	208.590	3.412.564	-573.017	-25.574.886	-1.665.226
Totale	841.007	61.437.214	70.665.842	-41.016.065	107.138.672

I dati suggeriscono le seguenti osservazioni:

- l'incremento complessivo dell'indebitamento è l'effetto congiunto di enti che hanno presentato incrementi e di enti che hanno, al contrario, presentato decrementi;
- nel periodo 2003 – 2006 il numero di enti che ha incrementato il debito è stato decrescente e, correlativamente, è salito il numero di enti che ha diminuito il debito;
- l'aumento del numero dei comuni che diminuiscono l'indebitamento è molto marcato in corrispondenza della fascia con popolazione superiore a 15.000 abitanti mentre è molto più attenuato per i comuni di piccole e medie dimensioni;
- tra il 2005 e il 2006 l'impatto del comportamento di 6 comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti è decisivo ai fini della riduzione dell'indebitamento complessivo del settore.

Variazione debito su PIL per fascia demografica

Tavola 4

Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 9.999 abitanti

	numero enti con variazioni +	numero enti con variazioni -
2004-2003	16	15
2005-2004	14	17
2006-2005	13	18
2007-2006	25	6

Comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 14.999 abitanti

	numero enti con variazioni +	numero enti con variazioni -
2004-2003	6	6
2005-2004	5	7
2006-2005	3	9
2007-2006	9	3

Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

	numero enti con variazioni +	numero enti con variazioni -
2004-2003	6	3
2005-2004	5	4
2006-2005	1	8
2007-2006	8	1

Il rapporto tra debito pubblico e PIL è evidenziato nelle Tavole 4 e 4a

I dati evidenziano che:

- il debito aggregato aumenta in rapporto al PIL del 2,69% tra il 2003 e il 2004; del 2,20% tra il 2004 e il 2005;
- il debito aggregato cala in rapporto al PIL del 7,25% nel 2006;
- nel tempo le variazioni incrementative sono prevalente dovute ai comuni minori;
- le variazioni decrementative nel 2006 sono dovute ai comuni medi e maggiori.

Tavola 4 a

Nella Tav. 4.a sono evidenziate, distintamente per anno e per fascia demografica le variazioni nel rapporto debito/PIL, dalle quali si evince che il numero di enti che riduce il rapporto è crescente in corrispondenza dei comuni medi e grandi.

Variazione debito su PIL per fascia demografica

Comune	Abitanti	Var Debito/ PIL 2004- 2003	Var % Debito/ PIL 2004- 2003	Var Debito/ PIL 2005- 2004	Var % Debito/ PIL 2005- 2004	Var Debito/ PIL 2006- 2005	Var % Debito/ PIL 2006- 2005	Var Debito/ PIL 2006- 2007 (stima)	Var % Debito/ PIL 2006- 2007 (stima)
Comune di Palmanova	5.333	-0,0002	-7,27%	-0,0000	-0,18%	-0,0003	-13,19%	-0,0001	-3,89%
Comune di Povoletto	5.466	-0,0000	-2,78%	0,0037	775,07%	-0,0001	-2,84%	0,0006	13,81%
Comune di Pavia di Udine	5.665	-0,0001	-0,77%	0,0000	0,20%	0,0004	5,44%	0,0024	34,44%
Comune di Martignacco	5.821	-0,0004	-5,08%	-0,0005	-6,89%	-0,0002	-2,82%	0,0003	4,11%
Comune di Sesto al Reghena	5.886	0,0005	61,81%	0,0004	30,42%	0,0058	313,70%	0,0017	22,50%
Comune di Remanzacco	5.899	0,0010	19,72%	-0,0003	-4,02%	0,0011	18,86%	-0,0001	-1,56%
Comune di San Giovanni al Natisone	5.927	0,0005	7,89%	-0,0005	-7,06%	-0,0007	-10,61%	-0,0003	-5,31%
Comune di San Dorligo della Valle	6.006	0,0004	8,37%	0,0002	4,53%	-0,0004	-7,78%	0,0003	7,02%
Comune di Majano	6.020	0,0003	11,27%	-0,0004	-13,32%	0,0004	14,16%	0,0004	12,68%
Comune di Fagagna	6.249	-0,0004	-8,93%	-0,0003	-7,30%	-0,0002	-4,94%	-0,0003	-8,66%
Comune di San Canzian d'isonzo	6.326	-0,0000	-0,04%	0,0005	21,84%	-0,0003	-11,48%	0,0008	31,75%
Comune di Caneva	6.459	-0,0005	-7,36%	-0,0004	-7,21%	0,0002	2,98%	0,0012	21,03%
Comune di Gradisca d'isonzo	6.624	-0,0003	-9,40%	0,0008	34,57%	0,0002	6,52%	0,0007	21,50%
Comune di Lignano Sabbiadoro	6.716	0,0033	14,29%	0,0048	18,13%	-0,0031	-9,97%	0,0014	5,06%
Comune di Pozzuolo del Friuli	6.730	-0,0002	-2,60%	0,0004	7,56%	0,0001	1,46%	0,0002	2,78%
Comune di Buia	6.739	0,0005	16,26%	0,0001	3,80%	-0,0006	-14,36%	0,0000	0,11%
Comune di Manzano	6.820	-0,0001	-1,48%	-0,0007	-10,09%	-0,0001	-0,86%	-0,0007	-12,23%
Comune di Campoformido	7.458	0,0004	6,27%	0,0010	14,56%	0,0008	10,39%	0,0004	4,66%
Comune di San Giorgio di Nogaro	7.548	0,0010	14,11%	-0,0000	-0,41%	-0,0006	-6,97%	0,0010	13,45%
Comune di Pasiano di Pordenone	7.602	-0,0017	-15,50%	0,0020	21,54%	-0,0012	-11,10%	0,0014	14,75%
Comune di Tricesimo	7.629	-0,0006	-8,73%	0,0005	7,71%	-0,0017	-24,98%	0,0007	14,30%
Comune di Cormons	7.698	0,0003	4,42%	-0,0003	-5,19%	0,0001	2,34%	0,0002	2,84%
Comune di Prata di Pordenone	7.929	0,0002	4,41%	-0,0006	-10,25%	-0,0046	-89,06%	0,0000	3,99%
Comune di San Daniele del Friuli	8.026	-0,0001	-1,20%	-0,0003	-5,44%	0,0009	18,59%	0,0014	23,70%
Comune di Casarsa della Delizia	8.333	0,0013	66,15%	-0,0004	-12,83%	0,0042	150,19%	0,0001	1,52%
Comune di Grado	8.635	0,0005	8,79%	-0,0007	-11,40%	0,0002	3,54%	0,0070	127,21%
Comune di Brugnera	8.712	0,0033	38,53%	0,0016	13,60%	-0,0014	-10,48%	0,0004	3,07%
Comune di Duino-Aurisina	8.767	-0,0002	-10,34%	0,0002	9,58%	-0,0002	-11,26%	-0,0001	-7,79%
Comune di Aviano	8.944	-0,0008	-7,67%	-0,0002	-2,21%	0,0000	0,24%	0,0002	1,88%
Comune di Pasian di Prato	8.945	0,0001	1,22%	-0,0003	-3,19%	-0,0004	-3,47%	0,0009	9,33%
Comune di Tarcento	9.024	0,0011	26,17%	-0,0003	-5,16%	-0,0002	-3,50%	0,0003	5,07%
Totale comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	219.936	0,0095	5,15%	0,0101	5,24%	-0,0018	-0,87%	0,0223	11,07%
Comune di Tolmezzo	10.557	-0,0007	-7,71%	0,0003	3,90%	-0,0026	-30,07%	0,0020	33,13%
Comune di Fontanafredda	10.719	-0,0006	-9,84%	-0,0003	-5,96%	-0,0006	-10,50%	-0,0001	-1,20%
Comune di Fiume Veneto	10.886	0,0000	0,42%	0,0013	15,04%	0,0013	12,23%	0,0007	6,04%
Comune di Gemona del Friuli	11.077	-0,0002	-9,75%	0,0001	3,45%	-0,0005	-23,20%	0,0032	177,78%
Comune di Cividale del Friuli	11.551	0,0010	8,00%	-0,0007	-5,09%	-0,0029	-23,17%	-0,0004	-4,31%
Comune di Maniago	11.630	-0,0008	-6,28%	0,0064	55,12%	-0,0035	-19,36%	0,0009	6,51%
Comune di Cervignano del Friuli	12.858	0,0004	8,54%	-0,0003	-5,65%	0,0013	25,20%	0,0007	10,62%
Comune di Latisana	13.035	0,0003	2,25%	-0,0003	-1,97%	-0,0013	-10,11%	0,0008	7,13%
Comune di Muggia	13.401	-0,0006	-6,66%	-0,0008	-9,36%	-0,0012	-15,69%	-0,0003	-5,36%

Tavola 4 a

Comune	Abitanti	Var Debito/ PIL 2004- 2003	Var % Debito/ PIL 2004- 2003	Var Debito/ PIL 2005- 2004	Var % Debito/ PIL 2005- 2004	Var Debito/ PIL 2006- 2005	Var % Debito/ PIL 2006- 2005	Var Debito/ PIL 2006- 2007 (stima)	Var % Debito/ PIL 2006- 2007 (stima)
Comune di Tavagnacco	13.791	0,0004	2,97%	-0,0012	-8,05%	-0,0006	-4,11%	0,0029	21,58%
Comune di San Vito al Tagliamento	14.241	-0,0012	-14,23%	-0,0008	-11,29%	-0,0009	-14,50%	0,0013	24,35%
Comune di Azzano Decimo	14.464	0,0041	35,83%	0,0018	11,46%	0,0018	10,48%	0,0012	6,22%
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	148.210	,0022	1,96%	0,0055	4,84%	-0,0097	-8,06%	0,0129	11,69%
Comune di CODROIPO	15.157	0,0133	372,62%	0,0024	14,04%	-0,0025	-13,12%	0,0024	14,33%
Comune di CORDENONS	18.242	0,0012	7,07%	-0,0014	-7,23%	-0,0011	-6,22%	0,0012	7,60%
Comune di SACILE	19.658	0,0034	29,36%	0,0040	26,80%	-0,0007	-3,64%	0,0001	0,35%
Comune di MONFALCONE	27.760	0,0030	19,52%	0,0045	24,42%	0,0013	5,78%	0,0069	28,20%
Comune di GORIZIA	36.156	-0,0028	-9,18%	-0,0035	-12,38%	-0,0126	-51,16%	0,0028	23,46%
Comune di PORDENONE	50.512	-0,0159	-18,31%	-0,0034	-4,83%	-0,0033	-4,89%	0,0003	0,48%
Comune di UDINE	96.786	0,0090	11,48%	0,0058	6,68%	-0,0007	-0,79%	0,0078	8,51%
Comune di TRIESTE	208.590	-0,0038	-2,23%	-0,0081	-4,90%	-0,0229	-14,62%	-0,0048	-3,57%
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	472.861	0,0074	1,79%	0,0003	0,08%	-0,0425	-10,11%	0,0168	4,44%
Totale generale	841.007	0,0190	2,69%	0,0160	2,20%	-0,0540	-7,25%	0,0520	7,54%

Province

Nella Tav. 5 sono riportate, distintamente per ciascun esercizio e per ente, le entrate correnti, le spese, correnti e le spese per rimborso di prestiti (limitatamente agli interventi III, IV e V).

Tavola 5

Evoluzione poste correnti (valori di competenza)

2002

	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	4.582.227	8.466.142	25.837.533	57.053.955	6.838.002	81.263.348	3.883.915
Provincia di Gorizia	1.251.098	2.164.539	5.344.026	21.643.846	1.561.343	26.384.676	913.441
Provincia di Trieste	1.480.414	2.483.973	8.942.119	53.720.850	3.085.104	63.264.100	1.003.559
Provincia di Pordenone	3.347.822	5.692.758	13.129.619	31.785.534	4.094.120	43.316.515	2.344.936
Totale	10.661.561	18.807.412	53.253.297	164.204.185	15.578.569	214.228.639	8.145.851

2003

	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Variazione Equilibrio Economico	Variazione Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	2.864.407	7.485.713	-1.717.820	-980.429	26.092.046	58.198.292	7.727.109	84.531.734	4.621.306
Provincia di Gorizia	104.243	881.573	-1.146.855	-1.282.966	5.607.069	22.262.539	1.770.612	28.758.647	777.330
Provincia di Trieste	-2.135.513	106.626	-3.615.927	-2.377.347	7.272.704	55.050.685	2.657.301	64.874.064	2.242.139
Provincia di Pordenone	2.929.388	5.308.523	-418.434	-384.235	13.317.066	35.238.399	4.283.251	47.530.193	2.379.135
Totale	3.762.525	13.782.435	-6.899.036	-5.024.977	52.288.885	170.749.915	16.438.273	225.694.638	10.019.910

2004

	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Var Equilibrio Economico	Variazione Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	4.269.636	9.461.530	1.405.229	1.975.817	24.473.247	63.367.486	10.740.814	89.120.017	5.191.894
Provincia di Gorizia	308.654	999.657	204.411	118.084	6.337.937	22.521.009	1.925.893	29.785.182	691.003
Provincia di Trieste	102.763	871.249	2.238.276	764.623	8.594.071	54.093.304	2.962.271	64.778.397	768.486
Provincia di Pordenone	2.249.256	5.183.400	-680.132	-125.123	15.018.671	33.000.949	4.276.714	47.112.934	2.934.144
Totale	6.930.309	16.515.836	3.167.784	2.733.401	54.423.926	172.982.748	19.905.692	230.796.530	9.585.527

2005

	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Var Equilibrio Economico	Variazione Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	-7.504.756	7.687.395	11.774.392	-1.774.135	25.291.104	65.417.761	10.337.781	93.359.251	15.192.151
Provincia di Gorizia	1.954.163	2.699.400	1.645.509	1.699.743	6.138.627	22.930.532	2.428.737	28.798.496	745.237
Provincia di Trieste	1.810.099	2.868.420	1.707.336	1.997.171	8.543.861	56.775.223	3.609.042	66.059.706	1.058.321
Provincia di Pordenone	3.546.857	6.525.070	1.297.601	1.341.670	13.374.973	35.098.927	4.254.350	46.203.180	2.978.213
Totale	-193.637	19.780.285	-7.123.946	3.264.449	53.348.565	180.222.443	20.629.910	234.420.633	19.973.922

2006

	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Var Equilibrio Economico	Variazione Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	1.212.715	7.018.181	8.717.471	-669.214	25.519.975	65.890.895	11.362.100	95.754.789	5.805.466
Provincia di Gorizia	-976.336	-177.115	-2.930.499	-2.876.515	6.205.010	23.759.549	2.222.543	32.364.217	799.221
Provincia di Trieste	-864.806	120.454	-2.674.905	-2.747.966	8.297.818	58.307.248	3.948.011	70.432.623	985.260
Provincia di Pordenone	2.011.419	4.747.812	-1.535.438	-1.777.258	13.312.696	37.391.226	4.766.682	50.722.792	2.736.393
Totale	1.382.992	11.709.332	1.576.629	-8.070.953	53.335.499	185.348.918	22.299.336	249.274.421	110.326.340

2007

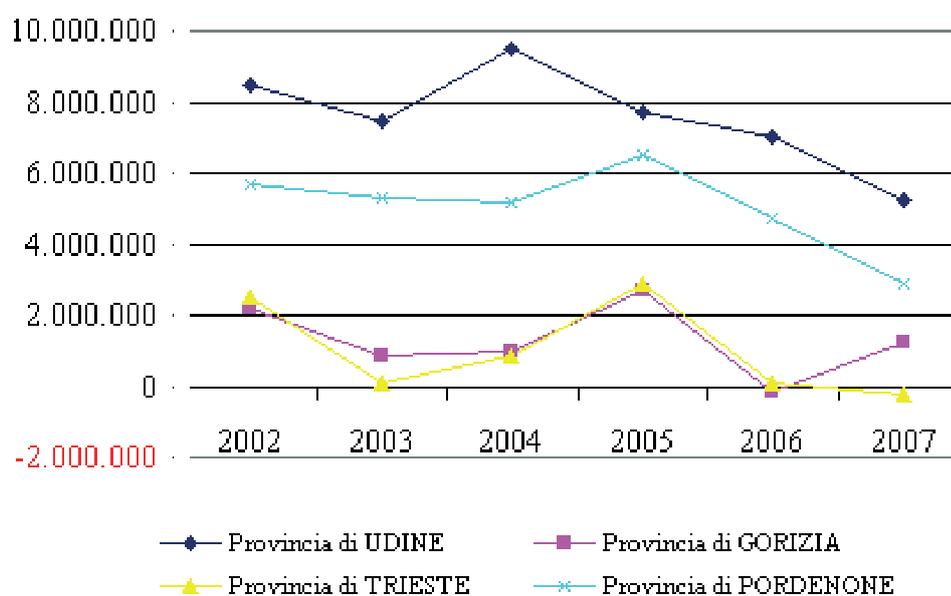
	Equilibrio economico	Situazione Corrente	Var Equilibrio Economico	Variazione Situazione Corrente	Entrate tributarie	Trasferimenti	Entrate Extra tributarie	Spese correnti	Rimborso mutui e prest. obb.
Provincia di Udine	-852.988	5.222.514	-2.065.703	5.891.728	24.989.400	65.691.948	10.243.153	95.701.987	6.075.502
Provincia di Gorizia	216.468	1.251.483	1.192.804	4.127.998	6.513.730	29.975.795	3.034.812	38.272.854	1.035.015
Provincia di Trieste	-1.212.816	-212.947	-348.010	2.535.019	9.014.061	56.467.094	3.740.571	69.434.673	999.869
Provincia di Pordenone	-344.877	2.863.752	-2.356.296	4.641.010	12.877.238	36.473.859	4.259.201	50.746.546	3.208.629
Totale	-2.194.213	9.124.802	-3.577.205	17.195.755	53.394.429	188.608.696	21.277.737	254.156.060	11.319.015

Dinamica Situazione Corrente	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Provincia di Udine	8.466.142	7.485.713	9.461.530	7.687.395	7.018.181	5.222.514
Provincia di Gorizia	2.164.539	881.573	999.657	2.699.400	-177.115	1.251.483
Provincia di Trieste	2.483.973	106.626	871.249	2.868.420	120.454	-212.947
Provincia di Pordenone	5.692.758	5.308.523	5.183.400	6.525.070	4.747.812	2.863.752

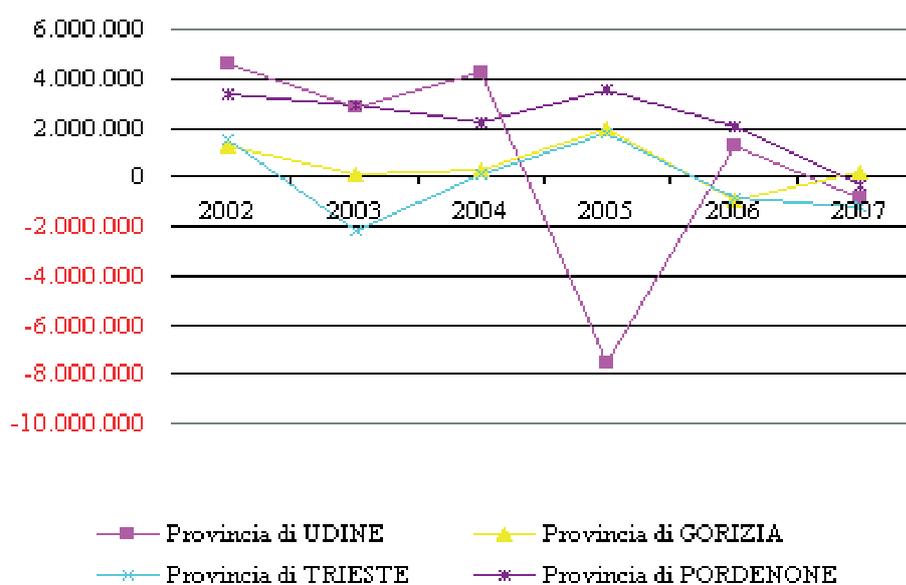
Dinamica Equilibrio economico	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Provincia di Udine	4.582.227	2.864.407	4.269.636	-7.504.756	1.212.715	-852.988
Provincia di Gorizia	1.251.098	104.243	308.654	1.954.163	-976.336	216.468
Provincia di Trieste	1.480.414	-2.135.513	102.763	1.810.099	-864.806	-1.212.816
Provincia di Pordenone	3.347.822	2.929.388	2.249.256	3.546.857	2.011.419	-344.877

Tavola 5

Dinamica Situazione corrente



Dinamica Equilibrio economico



I dati evidenziano che:

- la situazione corrente aggregata in senso stretto (entrate correnti meno spese correnti) si riduce dal 2002 al 2003, per poi salire nel 2004 e nel 2005 e scendere, nel 2006, a valori inferiori a quelli del 2002;
- per il 2007 il saldo corrente è previsto in ulteriore calo rispetto al 2006;
- dal 2002 al 2006 il saldo corrente aggregato si riduce di m€ 7,10 (- 37,75%);
- dal 2002 al 2007 il saldo corrente aggregato si riduce di m€ 9,68 (- 51,47%).

Considerando i dati consuntivi si nota che la contrazione di 7,10 m€ (2002-2006) è data dalle seguenti cause:

- maggiori entrate correnti: + m€ 27,95 (+11,99%);
- maggiori spese correnti: + m€ 35,04 (+ 16,36%).
- = saldo: - m€ 7,09

Le maggiori entrate correnti sono riconducibili a:

- maggiori entrate tributarie: + 0,15%
- maggiori trasferimenti: + 12,88%
- maggiori entrate extratributarie + 43,14%

Le maggiori spese correnti sono riconducibili a:

- spese per il personale: + 18,88%
- interessi passivi: + 2,18%
- trasferimenti. + 6,03%

Nelle previsioni 2007 le spese correnti aumentano di m€ 4,88, mentre le entrate correnti variano nel modo seguente:

- entrate tributarie : m€ 0,06
- trasferimenti: m€ 3,26
- entrate extratributarie: m€ -1,02

L'andamento dei saldi correnti è rappresentato nei grafici sottostanti la tavola, dai quali si evince che, pur nella varietà delle situazioni caratterizzanti i vari esercizi, esiste una certa similitudine tra i vari enti e che, in ogni caso, tutti presentano saldi in calo dal 2002 al 2006.

Analoghe considerazioni possono essere svolte per quanto concerne i saldi di situazione economica (entrate correnti meno spese correnti e spese per rimborso di prestiti).

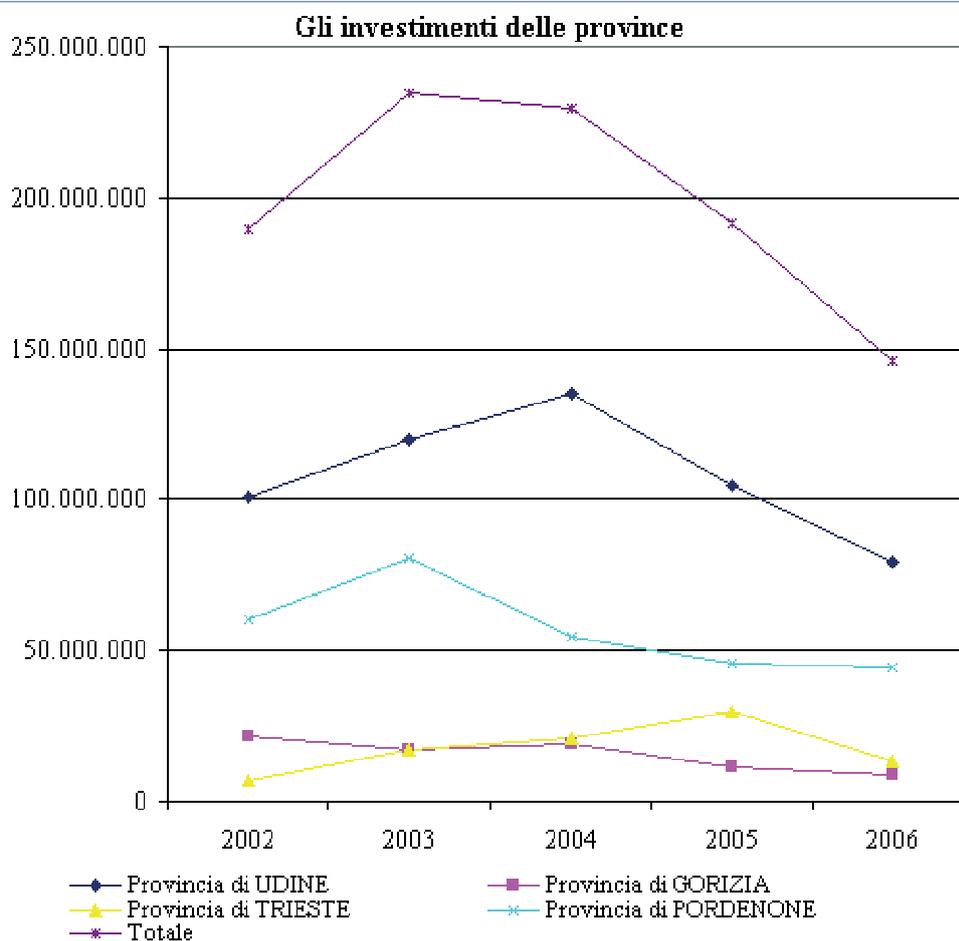
Considerando, a completamento, l'evoluzione della spesa per investimenti, emerge la situazione compendiativa nella Tav. 6, che indica, dal 2002 al 2006, un calo generalizzato dell'aggregato in esame.

Spesa per investimenti delle province

	2002	2003	2004	2005	2006
Provincia di Udine	101.150.627	119.953.349,0	135.120.231	104.670.268	79.425.742
Provincia di Gorizia	21.268.702	16.960.034	19.278.787	11.313.657	8.950.566
Provincia di Trieste	7.267.738	17.346.011	21.173.824	29.685.837	13.226.495
Provincia di Pordenone	59.978.721	80.766.268	54.375.702	45.717.773	44.246.341
Totale	189.665.788	235.025.662	229.948.544	191.387.535	145.849.144

Tavola 6

Tavola 6



Si può quindi concludere che nel quadriennio 2002 – 2006 e nelle previsioni 2007 tutte le province evidenziano un calo sia nel risultato corrente che nel saldo della situazione economica. Il peggioramento del saldo corrente appare trainato

da consistenti aumenti soprattutto per spese di personale e per trasferimenti. Gli investimenti subiscono un calo generalizzato e percentualmente consistente tra il 2002 e il 2006 (-23,10%).

Evoluzione poste correnti (valori di competenza)

Tavola 7

Comuni

Nella Tav. 7 sono riportate, distintamente per ciascun esercizio, per ente e per totale di classe demografica, i risultati correnti relativi ai comuni considerati.

	Abitanti	Situazione	Situazione	Var	Var %	Situazione	Var	Var %
	corrente	corrente	corrente	Situazione	Situazione	corrente	Situazione	Situazione
	2002	2003	2003-2002	corrente	corrente	2004	2004-2003	2004-2003
Comune di Palmanova	5.333	771.370	587.131	-184.239	-23,88%	597.232	10.101	1,72%
Comune di Povoletto	5.466	365.352	401.753	36.401	9,96%	411.433	9.680	2,41%
Comune di Pavia di Udine	5.665	451.556	292.409	-159.147	-35,24%	596.446	304.037	103,98%
Comune di Martignacco	5.821	569.567	596.620	27.053	4,75%	609.030	12.410	2,08%
Comune di Sesto al Reghena	5.886	578.612	533.996	-44.616	-7,71%	457.211	-76.785	-14,38%
Comune di Remanzacco	5.899	369.552	379.117	9.565	2,59%	625.393	246.276	64,96%
Comune di San Giovanni al Natisone	5.927	1.129.799	940.616	-189.183	-16,74%	1.404.580	463.964	49,33%
Comune di San Dorligo della Valle	6.006	652.694	678.834	26.140	4,00%	790.135	111.301	16,40%
Comune di Majano	6.020	665.882	489.194	-176.688	-26,53%	575.885	86.691	17,72%
Comune di Fagagna	6.249	714.944	871.145	156.201	21,85%	662.506	-208.639	-23,95%
Comune di San Canzian d'Isonzo	6.326	351.277	328.916	-22.361	-6,37%	290.392	-38.524	-11,71%
Comune di Caneva	6.459	370.833	177.500	-193.333	-52,13%	664.388	486.888	274,30%
Comune di Gradisca d'Isonzo	6.624	449.282	377.612	-71.670	-15,95%	132.830	-244.782	-64,82%
Comune di Lignano Sabbiadoro	6.716	2.544.368	2.980.604	436.236	17,15%	2.201.508	-779.096	-26,14%
Comune di Pozzuolo del Friuli	6.730	380.150	-108.838	-488.988	-128,63%	461.722	570.560	-524,23%
Comune di Buia	6.739	720.272	690.759	-29.513	-4,10%	557.360	-133.399	-19,31%
Comune di Manzano	6.820	1.603.813	1.432.537	-171.276	-10,68%	1.355.221	-77.316	-5,40%
Comune di Campofornido	7.458	858.080	868.654	10.574	1,23%	625.841	-242.813	-27,95%
Comune di San Giorgio di Nogaro	7.548	902.814	1.185.075	282.261	31,26%	1.090.487	-94.588	-7,98%
Comune di Pasiano di Pordenone	7.602	720.829	382.495	-338.334	-46,94%	698.379	315.884	82,59%
Comune di Tricesimo	7.629	564.683	781.337	216.654	38,37%	718.176	-63.161	-8,08%
Comune di Cormons	7.698	579.013	432.161	-146.852	-25,36%	400.813	-31.348	-7,25%
Comune di Prata di Pordenone	7.929	812.587	721.010	-91.577	-11,27%	651.168	-69.842	-9,69%
Comune di San Daniele del Friuli	8.026	1.047.775	1.403.095	355.320	33,91%	1.201.196	-201.899	-14,39%
Comune di Casarsa della Delizia	8.333	743.386	1.033.378	289.992	39,01%	833.588	-199.790	-19,33%
Comune di Grado	8.635	1.714.376	2.582.176	867.800	50,62%	1.861.515	-720.661	-27,91%
Comune di Brugnera	8.712	1.272.621	954.852	-317.769	-24,97%	1.352.669	397.817	41,66%
Comune di Duino-Aurisina	8.767	504.880	291.277	-213.603	-42,31%	197.756	-93.521	-32,11%
Comune di Aviano	8.944	1.046.506	1.196.563	150.057	14,34%	988.125	-208.438	-17,42%
Comune di Pasi di Prato	8.945	480.133	932.403	452.270	94,20%	493.415	-438.988	-47,08%
Comune di Tarcento	9.024	754.380	667.950	-86.430	-11,46%	628.499	-39.451	-5,91%
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000	219.936	24.691.386	25.082.331	390.945	1,58%	24.134.899	-947.432	-3,78%
Comune di Tolmezzo	10.557	1.242.445	1.956.779	714.334	57,49%	1.623.411	-333.368	-17,04%
Comune di Fontanafredda	10.719	707.685	933.082	225.397	31,85%	906.622	-26.460	-2,84%
Comune di fiume Veneto	10.886	1.040.852	1.243.837	202.985	19,50%	1.269.810	25.973	2,09%
Comune di Gemona del Friuli	11.077	906.045	1.466.755	560.710	61,89%	1.151.076	-315.679	-21,52%
Comune di Cividale del Friuli	11.551	1.004.844	989.894	-14.950	-1,49%	1.152.485	162.591	16,43%
Comune di Maniago	11.630	862.880	1.338.180	475.300	55,08%	2.128.386	790.206	59,05%
Comune di Cervignano del Friuli	12.858	1.752.525	853.558	-898.967	-51,30%	1.817.351	963.793	112,91%
Comune di Latisana	13.035	1.605.994	1.145.653	-460.341	-28,66%	923.925	-221.728	-19,35%

Tavola 7

	Abitanti	Situazione corrente 2002	Situazione corrente 2003	Var Situazione corrente 2003-2002	Var % Situazione corrente 2003-2002	Situazione corrente 2004	Var Situazione corrente 2004-2003	Var % Situazione corrente 2004-2003
Comune di Muggia	13.401	535.029	539.251	4.222	0,79%	465.141	-74.110	-13,74%
Comune di Tavagnacco	13.791	1.158.375	990.124	-168.251	-14,52%	955.261	-34.863	-3,52%
Comune di San Vito al Tagliamento	14.241	1.289.227	1.304.157	14.930	1,16%	1.498.307	194.150	14,89%
Comune di Azzano Decimo	14.464	1.182.111	1.192.158	10.047	0,85%	834.120	-358.038	-30,03%
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	148.210	13.288.012	13.953.428	665.416	5,01%	14.725.895	772.467	5,54%
Comune di Codroipo	15.157	1.671.007	1.772.553	101.546	6,08%	2.237.493	464.940	26,23%
Comune di Cordenons	18.242	712.816	1.495.961	783.145	109,87%	706.635	-789.326	-52,76%
Comune di Sacile	19.658	1.161.391	2.048.286	886.895	76,36%	1.344.353	-703.933	-34,37%
Comune di Monfalcone	27.760	2.723.658	2.765.622	41.964	1,54%	3.684.475	918.853	33,22%
Comune di Gorizia	36.156	3.208.141	2.986.524	-221.617	-6,91%	3.615.312	628.788	21,05%
Comune di Pordenone	50.512	9.376.194	8.686.258	-689.936	-7,36%	7.832.508	-853.750	-9,83%
Comune di Udine	96.786	5.347.369	6.552.465	1.205.096	22,54%	4.782.979	-1.769.486	-27,00%
Comune di Trieste	208.590	13.965.651	16.601.061	2.635.410	18,87%	18.571.440	1.970.379	11,87%
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	472.861	38.166.227	42.908.730	4.742.503	12,43%	42.775.195	-133.535	-0,31%
Totale generale	841.007	76.145.625	81.944.489	5.798.864	7,62%	81.635.989	-308.500	-0,38%

	Abitanti	Situazione corrente 2005	Var Situazione corrente 2005-2004	Var % Situazione corrente 2005-2004	Situazione corrente 2006	Var Situazione corrente 2006-2005	Var % Situazione corrente 2006-2005	Situazione corrente 2007	Var Situazione corrente 2007-2006	Var % Situazione corrente 2007-2006
Comune di Palmanova	5.333	753.359	156.127	26,14%	704.516	-48.843	-6,48%	338.966	-365.550	-51,89%
Comune di Povoletto	5.466	612.422	200.989	48,85%	558.768	-53.654	-8,76%	420.500	-138.268	-24,75%
Comune di Pavia di Udine	5.665	590.754	-5.692	-0,95%	561.492	-29.262	-4,95%	364.216	-197.276	-35,13%
Comune di Martignacco	5.821	594.642	-14.388	-2,36%	399.773	-194.869	-32,77%	301.689	-98.084	-24,53%
Comune di Sesto al Reghena	5.886	419.404	-37.807	-8,27%	685.108	265.704	63,35%	820.604	135.496	19,78%
Comune di Remanzacco	5.899	442.794	-182.599	-29,20%	558.351	115.557	26,10%	527.197	-31.154	-5,58%
Comune di San Giovanni al Natisone	5.927	1.353.116	-51.464	-3,66%	1.557.928	204.812	15,14%	890.800	-667.128	-42,82%
Comune di San Dorligo della Valle	6.006	805.695	15.560	1,97%	843.593	37.898	4,70%	304.738	-538.855	-63,88%
Comune di Majano	6.020	520.062	-55.823	-9,69%	577.007	56.945	10,95%	391.104	-185.903	-32,22%
Comune di Fagagna	6.249	704.906	42.400	6,40%	636.804	-68.102	-9,66%	820.499	183.695	28,85%
Comune di San Canzian d'Isonzo	6.326	183.781	-106.611	-36,71%	405.028	221.247	120,39%	261.899	-143.129	-35,34%
Comune di Caneva	6.459	625.995	-38.393	-5,78%	731.013	105.018	16,78%	262.000	-469.013	-64,16%
Comune di Gradisca d'Isonzo	6.624	332.866	200.036	150,60%	198.978	-133.888	-40,22%	594.184	395.206	198,62%
Comune di Lignano Sabbiadoro	6.716	2.620.607	419.099	19,04%	2.069.154	-551.453	-21,04%	1.993.820	-75.334	-3,64%
Comune di Pozzuolo del Friuli	6.730	364.461	-97.261	-21,06%	536.298	171.837	47,15%	482.000	-54.298	-10,12%
Comune di Buia	6.739	635.080	77.720	13,94%	607.741	-27.339	-4,30%	571.260	-36.481	-6,00%
Comune di Manzano	6.820	1.438.073	82.852	6,11%	1.062.951	-375.122	-26,09%	1.052.148	-10.803	-1,02%
Comune di Campoformido	7.458	977.622	351.781	56,21%	808.071	-169.551	-17,34%	449.594	-358.477	-44,36%
Comune di San Giorgio di Nogaro	7.548	1.470.783	380.296	34,87%	1.402.935	-67.848	-4,61%	755.365	-647.570	-46,16%
Comune di Pasiano di Pordenone	7.602	778.568	80.189	11,48%	756.769	-21.799	-2,80%	991.000	234.231	30,95%
Comune di Tricesimo	7.629	629.834	-88.342	-12,30%	778.267	148.433	23,57%	471.687	-306.580	-39,39%
Comune di Cormons	7.698	664.552	263.739	65,80%	587.099	-77.453	-11,65%	544.272	-42.827	-7,29%
Comune di Prata di Pordenone	7.929	696.231	45.063	6,92%	731.250	35.019	5,03%	502.174	-229.076	-31,33%
Comune di San Daniele del Friuli	8.026	865.153	-336.043	-27,98%	1.048.145	182.992	21,15%	680.555	-367.590	-35,07%
Comune di Casarsa della Delizia	8.333	1.248.855	415.267	49,82%	1.145.892	-102.963	-8,24%	918.615	-227.277	-19,83%
Comune di Grado	8.635	1.731.341	-130.174	-6,99%	2.642.626	911.285	52,63%	1.885.824	-756.802	-28,64%

Tavola 7

	Abitanti	Situazione corrente 2005	Var Situazione corrente 2005-2004	Var % Situazione corrente 2005-2004	Situazione corrente 2006	Var Situazione corrente 2006-2005	Var % Situazione corrente 2006-2005	Situazione corrente 2007	Var Situazione corrente 2007-2006	Var % Situazione corrente 2007-2006
Comune di Brugnera	8.712	1.106.770	-245.899	-18,18%	1.492.929	386.159	34,89%	1.060.523	-432.406	-28,96%
Comune di Duino-Aurisina	8.767	414.415	216.659	109,56%	450.973	36.558	8,82%	213.532	-237.441	-52,65%
Comune di Aviano	8.944	997.314	9.189	0,93%	618.629	-378.685	-37,97%	953.000	334.371	54,05%
Comune di Piasin di Prato	8.945	645.239	151.824	30,77%	431.447	-213.792	-33,13%	284.580	-146.867	-34,04%
Comune di Tarcento	9.024	832.814	204.315	32,51%	772.422	-60.392	-7,25%	585.000	-187.422	-24,26%
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	219.936	26.057.508	1.922.609	7,97%	26.361.957	304.449	1,17%	20.693.345	-5.668.612	-21,50%
Comune di Tolmezzo	10.557	2.010.100	386.689	23,82%	2.132.821	122.721	6,11%	475.801	-1.657.020	-77,69%
Comune di Fontanafredda	10.719	916.725	10.103	1,11%	1.021.912	105.187	11,47%	533.000	-488.912	-47,84%
Comune di Fiume Veneto	10.886	1.073.654	-196.156	-15,45%	1.035.830	-37.824	-3,52%	763.319	-272.511	-26,31%
Comune di Gemona del Friuli	11.077	810.025	-341.051	-29,63%	878.622	68.597	8,47%	196.477	-682.145	-77,64%
Comune di Cividale del Friuli	11.551	1.047.281	-105.204	-9,13%	1.313.219	265.938	25,39%	1.099.714	-213.505	-16,26%
Comune di Maniago	11.630	2.199.467	71.081	3,34%	984.206	-1.215.261	-55,25%	1.806.957	822.751	83,60%
Comune di Cervignano del Friuli	12.858	2.168.265	350.914	19,31%	1.020.836	-1.147.429	-52,92%	1.133.848	113.012	11,07%
Comune di Latisana	13.035	661.857	-262.068	-28,36%	886.306	224.449	33,91%	601.280	-285.026	-32,16%
Comune di Muggia	13.401	395.009	-70.132	-15,08%	41.418	-353.591	-89,51%	513.716	472.298	1140,32%
Comune di Tavagnacco	13.791	2.178.167	1.222.906	128,02%	1.976.236	-201.931	-9,27%	-337.063	-2.313.299	-117,06%
Comune di San Vito al Tagliamento	14.241	1.584.174	85.867	5,73%	1.263.126	-321.048	-20,27%	1.046.000	-217.126	-17,19%
Comune di Azzano Decimo	14.464	1.976.518	1.142.398	136,96%	217.901	-1.758.617	-88,98%	151.704	-66.197	-30,38%
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	148.210	17.021.242	2.295.347	15,59%	12.772.433	-4.248.809	-24,96%	7.984.753	-4.787.680	-37,48%
Comune di Codroipo	15.157	2.407.666	170.173	7,61%	2.999.500	591.834	24,58%	891.937	-2.107.563	-70,26%
Comune di Cordenons	18.242	871.871	165.236	23,38%	559.171	-312.700	-35,87%	732.900	173.729	31,07%
Comune di Sacile	19.658	1.687.476	343.123	25,52%	1.208.396	-479.080	-28,39%	341.425	-866.971	-71,75%
Comune di Monfalcone	27.760	548.095	-3.136.380	-85,12%	2.341.267	1.793.172	327,16%	1.592.533	-748.734	-31,98%
Comune di Gorizia	36.156	6.091.872	2.476.560	68,50%	3.547.278	-2.544.594	-41,77%	4.133.870	586.592	16,54%
Comune di Pordenone	50.512	9.464.457	1.631.949	20,84%	8.833.919	-630.538	-6,66%	12.264.146	3.430.227	38,83%
Comune di Udine	96.786	6.358.750	1.575.771	32,95%	7.424.963	1.066.213	16,77%	5.995.533	-1.429.430	-19,25%
Comune di Trieste	208.590	13.019.621	-5.551.819	-29,89%	13.914.299	894.678	6,87%	15.340.626	1.426.327	10,25%
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	472.861	40.449.808	-2.325.387	-5,44%	40.828.793	378.985	0,94%	41.292.970	464.177	1,14%
Totale generale	841.007	83.528.558	1.892.569	2,32%	79.963.183	-3.565.375	-4,27%	69.971.068	-9.992.115	-12,50%

I dati evidenziano che:

- nel complesso la situazione corrente aggregata in senso stretto (entrate correnti meno spese correnti) aumenta dal 2002 al 2003, per poi calare leggermente nel 2004, risalire nel 2005 e calare ancora, più decisamente, nel 2006 e nelle previsioni 2007;
- sempre nel complesso la situazione corrente aggregata migliora dal 2002 al 2006 di 3,8 m€;
- la situazione economica nello stesso periodo peggiora di 4,2 m€.

Considerando i dati consuntivi si nota che il miglioramento della situazione corrente di 3,8 m€ è data dalle seguenti cause:

- maggiori entrate correnti: + m€106,90 (+12,75%);
- maggiori spese correnti: + m€103,08 (+13,52%).
- = saldo: + m€ 3,81

Le maggiori entrate correnti sono riconducibili a:

- maggiori entrate tributarie: + m€ 17,27 (+ 5,9%)
- maggiori trasferimenti: + m€ 81,27 (+24,44%)
- maggiori entrate extratributarie + m€ 8,35 (+3,91%)

Tra le maggiori spese correnti si evidenziano:

- spese per il personale: + m€ 40,69 (+16,46%)
- interessi passivi: + m€ 1,76 (+ 4,47%)

Nelle previsioni 2007 le spese correnti aumentano rispetto al 2006 di m€ 71,82, mentre le entrate correnti, che aumentano nel complesso di m€ 61,83, variano nel modo seguente:

entrate tributarie :	+ m€ 26,11
trasferimenti:	+ m€ 33,82
entrate extratributarie:	+ m€ 1,90

Considerando i dati relativi alle diverse classi demografiche di enti si osserva quanto segue:

Situazione corrente:

- migliorano gli equilibri dei comuni più grandi e di quelli più piccoli (2002-2006);
- peggiorano, nello stesso periodo, gli equilibri dei comuni tra i 10.000 e i 15.000 abitanti;
- le previsioni 2007 indicano un miglioramento per i comuni maggiori e un peggioramento per gli altri comuni.

Equilibrio economico:

- peggiorano gli equilibri dei comuni piccoli e medi (2002-2006);
- migliorano, nello stesso periodo, gli equilibri dei comuni maggiori;

- le previsioni 2007 indicano un peggioramento generalizzato.

A completamento si può considerare l'evoluzione della spesa per investimenti, compendiata nella Tav. 8, dalla quale emerge che dal 2002 al 2006 l'aggregato diminuisce di 97,5 m€ pari al 21,56%. Tuttavia nello stesso periodo si osserva un andamento altalenante, determinato in maniera predominante dall'andamento degli investimenti nei comuni maggiori, con aumenti nel 2003 e nel 2005 e flessioni negli altri anni.

Spesa per investimenti dei comuni

Tavola 8

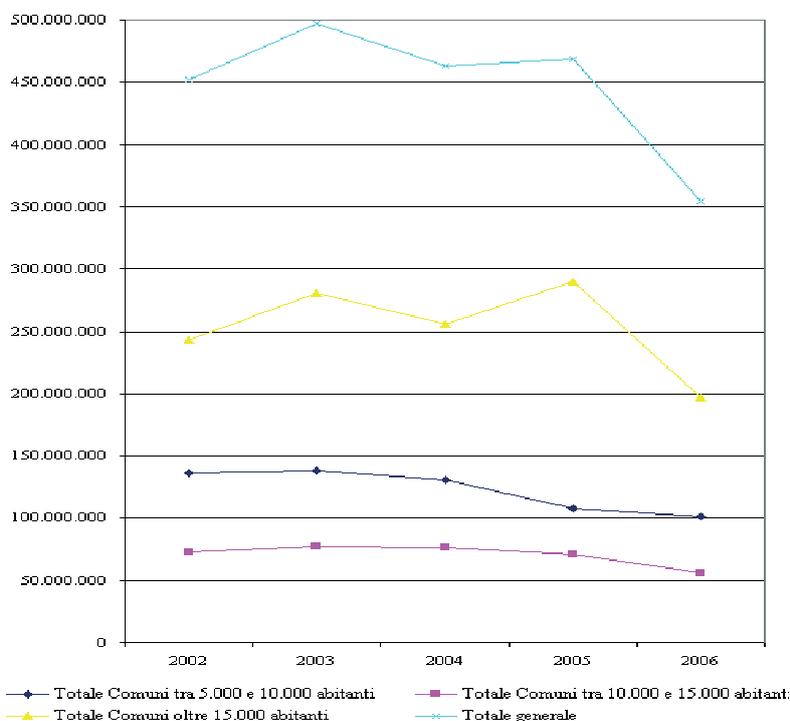
	2002	2003	2004	2005	2006	2002 2006	% 2002 2006
Comune di Povoletto	1.686.197	1.369.884	1.137.324	1.330.908	1.997.890	311.693	18,48%
Comune di Martignacco	3.190.664	2.085.468	2.241.940	1.454.487	2.431.342	-759.322	-23,80%
Comune di Palmanova	2.392.827	1.503.355	1.618.830	1.806.194	2.001.447	-391.380	-16,36%
Comune di Sesto al Reghena	15.341.940	8.535.298	5.054.650	1.927.938	3.634.428	-11.707.512	-76,31%
Comune di Pavia di Udine	1.794.335	4.621.676	1.344.621	2.351.500	3.027.702	1.233.367	68,74%
Comune di Remanzacco	1.216.595	2.094.865	2.719.391	1.372.433	3.609.308	2.392.713	196,67%
Comune di San Giovanni al Natisone	2.045.362	4.015.663	2.858.922	541.881	2.910.407	865.045	42,29%
Comune di Majano	1.361.002	1.566.504	2.468.947	1.440.031	1.537.721	176.719	12,98%
Comune di San Dorligo della Valle	3.283.274	3.433.208	2.770.347	2.160.834	930.152	-2.353.122	-71,67%
Comune di San Canzian d'Isonzo	812.797	2.532.385	1.468.963	1.802.199	1.195.235	382.438	47,05%
Comune di Fagagna	2.934.573	2.409.034	1.133.545	1.504.373	1.661.745	-1.272.828	-43,37%
Comune di Caneva	4.441.297	4.113.588	2.913.598	849.713	8.230.368	3.789.071	85,31%
Comune di Pozzuolo del Friuli	1.790.824	2.485.118	1.458.821	2.228.022	1.940.098	149.274	8,34%
Comune di Lignano Sabbiadoro	10.093.053	9.069.949	14.954.518	13.290.650	4.662.385	-5.430.668	-53,81%
Comune di Buia	2.761.078	1.117.329	2.154.139	1.649.750	2.044.748	-716.330	-25,94%
Comune di Gradisca d'Isonzo	4.162.924	4.969.103	2.445.500	3.310.644	3.341.874	-821.050	-19,72%
Comune di Manzano	7.061.424	7.475.900	6.942.729	5.238.418	5.878.086	-1.183.338	-16,76%
Comune di Prata di Pordenone	16.903.332	23.134.812	13.007.423	953.660	2.897.897	-14.005.435	-82,86%
Comune di Campofornido	1.477.871	2.827.860	1.983.168	4.042.406	3.126.108	1.648.237	111,53%
Comune di San Giorgio di Nogaro	3.113.094	1.806.573	7.529.498	2.904.789	2.229.602	-883.492	-28,38%
Comune di Tricesimo	4.337.945	2.074.047	773.708	2.414.265	1.690.688	-2.647.257	-61,03%
Comune di Pasiano di Pordenone	6.230.718	4.272.818	7.811.978	15.108.837	5.999.597	-231.121	-3,71%
Comune di Cormons	2.683.244	2.216.786	2.870.705	1.156.140	5.044.393	2.361.149	88,00%
Comune di San Daniele del Friuli	3.227.015	4.221.474	3.254.677	2.457.434	4.655.405	1.428.390	44,26%
Comune di Casarsa della Delizia	1.434.345	3.288.310	5.506.359	2.016.782	4.668.214	3.233.869	225,46%
Comune di Brugnera	5.098.413	6.247.812	7.814.435	6.352.285	2.759.064	-2.339.349	-45,88%
Comune di Aviano	4.268.156	5.530.441	2.469.639	4.296.874	4.629.171	361.015	8,46%
Comune di Passignano di Prato	4.739.827	4.729.989	3.105.410	3.239.453	2.156.767	-2.583.060	-54,50%
Comune di Tarcento	1.764.467	1.681.349	5.766.622	6.176.823	1.214.104	-550.363	-31,19%
Comune di Grado	12.924.847	11.769.398	12.152.534	9.534.304	9.171.208	-3.753.639	-29,04%
Comune di Duino-Aurisina	1.791.265	879.758	1.405.048	2.661.009	457.160	-1.334.105	-74,48%
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	136.364.705	138.079.754	131.137.989	107.575.036	101.734.314	-34.630.391	-25,40%
Comune di Fontanafredda	2.644.968	3.636.978	1.160.405	1.982.555	2.953.366	308.398	11,66%
Comune di Fiume Veneto	3.889.450	5.765.995	5.203.578	7.734.997	11.462.913	7.573.463	194,72%
Comune di Tolmezzo	8.881.826	7.390.518	4.181.003	8.566.238	6.089.576	-2.792.250	-31,44%
Comune di Gemona del Friuli	5.697.866	3.991.979	5.351.559	6.430.419	2.570.873	-3.126.993	-54,88%
Comune di Maniago	10.543.825	7.276.646	4.286.895	7.724.323	5.802.424	-4.741.401	-44,97%
Comune di Cividale del Friuli	7.014.114	3.955.211	5.724.967	5.108.280	3.493.837	-3.520.277	-50,19%
Comune di Latisana	9.379.609	12.451.875	14.234.987	8.413.090	993.189	-8.386.420	-89,41%
Comune di Cervignano del Friuli	2.047.699	4.998.490	6.413.391	2.311.288	7.588.879	5.541.180	270,61%
Comune di Tavagnacco	2.933.558	10.188.272	7.036.710	6.194.686	2.743.458	-190.100	-6,48%
Comune di Azzano Decimo	3.442.568	2.644.813	9.043.636	6.013.633	6.140.162	2.697.594	78,36%

Tavola 8

	2002	2003	2004	2005	2006	2002 2006	% 2002 2006
Comune di Muggia	14.036.888	7.809.168	5.559.288	4.511.522	3.243.618	-10.793.270	-76,89%
Comune di San Vito al Tagliamento	1.998.948	7.375.322	7.855.118	5.872.742	2.631.404	632.456	31,64%
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	72.511.319	77.485.267	76.051.537	70.863.773	55.713.699	-16.797.620	-23,17%
Comune di Codroipo	3.823.410	6.887.770	2.408.581	11.294.005	7.261.184	3.437.774	89,91%
Comune di Cordenons	4.771.525	9.167.857	13.241.930	12.154.867	8.848.451	4.076.926	85,44%
Comune di Sacile	5.915.369	1.208.464	2.570.235	1.709.272	3.591.588	-2.323.781	-39,28%
Comune di Monfalcone	11.794.075	9.229.358	20.266.639	17.000.950	16.092.332	4.298.257	36,44%
Comune di Gorizia	33.139.627	43.141.287	8.762.166	14.543.717	11.043.269	-22.096.358	-66,68%
Comune di Pordenone	49.519.023	63.557.760	83.320.199	99.813.909	43.797.549	-5.721.474	-11,55%
Comune di Udine	69.647.369	65.692.440	54.653.499	64.187.967	75.643.216	5.995.847	8,61%
Comune di Trieste	64.748.573	82.404.856	70.824.349	69.739.053	30.994.310	-33.754.263	-52,13%
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	243.358.971	281.289.792	256.047.598	290.443.740	197.271.899	-46.087.072	-18,94%
Totale generale	452.234.995	496.854.813	463.237.124	468.882.549	354.719.912	-97.515.083	-21,56%

	2002	2003	2004	2005	2006
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	136.364.705	138.079.754	131.137.989	107.575.036	101.734.314
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	72.511.319	77.485.267	76.051.537	70.863.773	55.713.699
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	243.358.971	281.289.792	256.047.598	290.443.740	197.271.899
Totale generale	452.234.995	496.854.813	463.237.124	468.882.549	354.719.912

Gli investimenti nei Comuni (per fascia demografica)



La sostenibilità dell'indebitamento di ciascun ente è certamente legata, da un lato, al valore assoluto del medesimo e, dall'altro, a quest'ultima in rapporto alle risorse disponibili. Nella Tav. 9 si presentano i rapporti, per il 2006 e per il 2007 tra indebitamento ed entrate correnti di competenza.

3.5 - Entità relativa dell'indebitamento

Rapporto indebitamento ed entrate correnti

Tavola 9

	Debito 2006	Entrate Correnti 2006	Rapporto Debito/Entrate Correnti 2006	Debito 2007 (stima)	Entrate correnti 2007 (stima)	Rapporto Debito/Entrate Correnti 2007
Comune di Palmanova	3.304.760	5.219.953	63,31%	3.266.101	5.099.063	64,05%
Comune di Povoletto	5.961.251	3.826.868	155,77%	6.976.205	4.147.321	168,21%
Comune di Pavia di Udine	10.403.585	4.386.742	237,16%	14.382.369	4.504.594	319,28%
Comune di Martignacco	9.039.824	4.660.161	193,98%	9.677.824	4.763.072	203,18%
Comune di Sesto al Reghena	11.254.342	4.038.555	278,67%	14.176.112	4.542.647	312,07%
Comune di Remanzacco	10.530.901	4.456.323	236,31%	10.659.591	4.747.665	224,52%
Comune di San Giovanni al Natisone	9.029.138	5.602.225	161,17%	8.791.231	5.378.222	163,46%
Comune di San Dorligo della Valle	6.981.521	6.431.590	108,55%	7.682.533	6.534.995	117,56%
Comune di Majano	4.197.988	4.952.650	84,76%	4.864.053	5.179.136	93,92%
Comune di Fagagna	5.444.284	4.533.745	120,08%	5.113.414	5.010.059	102,06%
Comune di San Canzian d'Isonzo	3.753.194	4.498.955	83,42%	5.084.683	4.773.007	106,53%
Comune di Caneva	8.289.160	5.260.944	157,56%	10.316.072	5.305.290	194,45%
Comune di Gradisca d'Isonzo	5.106.949	6.096.524	83,77%	6.380.072	6.852.391	93,11%
Comune di Lignano Sabbiadoro	41.161.113	22.800.168	180,53%	44.466.998	22.594.584	196,80%
Comune di Pozzuolo del Friuli	9.307.693	4.486.788	207,45%	9.837.083	4.640.900	211,96%
Comune di Buia	4.886.626	4.527.583	107,93%	5.030.366	4.807.913	104,63%
Comune di Manzano	8.950.190	6.983.812	128,16%	8.077.959	7.380.098	109,46%
Comune di Campofornido	13.196.979	5.020.560	262,86%	14.202.280	5.170.042	274,70%
Comune di San Giorgio di Nogaro	11.050.126	7.145.886	154,64%	12.890.861	7.435.200	173,38%
Comune di Pasiano di Pordenone	14.391.703	5.803.451	247,99%	16.981.867	6.217.000	273,15%
Comune di Tricesimo	7.537.484	6.706.660	112,39%	8.858.553	6.839.333	129,52%
Comune di Cormons	8.571.439	8.247.609	103,93%	9.064.033	7.723.043	117,36%
Comune di Prata di Pordenone	823.243	6.682.382	12,32%	880.269	6.508.945	13,52%
Comune di San Daniele del Friuli	8.442.754	7.440.285	113,47%	10.738.498	7.963.009	134,85%
Comune di Casarsa della Delizia	10.307.546	5.401.086	190,84%	10.760.417	5.865.710	183,45%
Comune di Grado	8.091.159	18.979.437	42,63%	18.903.266	20.324.236	93,01%
Comune di Brugnera	17.553.080	7.192.096	244,06%	18.602.557	7.215.536	257,81%
Comune di Duino-Aurisina	2.354.707	11.661.481	20,19%	2.232.555	12.422.164	17,97%
Comune di Aviano	14.100.698	12.566.792	112,21%	14.771.848	13.086.200	112,88%
Comune di Pasian di Prato	14.626.216	5.637.295	259,45%	16.442.256	6.139.792	267,80%
Comune di Tarcento	7.289.853	10.637.626	68,53%	7.876.057	10.946.300	71,95%
Totale Comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti	295.939.506	221.886.232	133,37%	337.987.983	230.117.467	146,88%
Comune di Tolmezzo	8.894.392	10.829.565	82,13%	12.175.342	10.177.362	119,63%
Comune di Fontanafredda	6.976.329	8.720.837	80,00%	7.087.636	8.941.674	79,27%
Comune di Fiume Veneto	16.929.767	8.167.840	207,27%	18.460.012	8.865.427	208,22%
Comune di Gemona del Friuli	2.637.846	8.302.631	31,77%	7.534.621	8.226.197	91,59%
Comune di Cividale del Friuli	14.137.054	14.614.038	96,74%	13.910.644	17.127.697	81,22%
Comune di Maniago	21.208.858	16.522.048	128,37%	23.227.102	15.842.444	146,61%
Comune di Cervignano del Friuli	9.307.496	14.125.257	65,89%	10.586.875	15.860.185	66,75%
Comune di Latisana	17.379.334	13.767.876	126,23%	19.144.389	15.520.630	123,35%
Comune di Muggia	9.149.664	14.583.041	62,74%	8.903.664	17.572.656	50,67%

Tavola 9

	<i>Debito 2006</i>	<i>Entrate Correnti 2006</i>	<i>Rapporto Debito/Entrate Correnti 2006</i>	<i>Debito 2007 (stima)</i>	<i>Entrate correnti 2007 (stima)</i>	<i>Rapporto Debito/Entrate Correnti 2007</i>
Comune di Tavagnacco	19.531.020	12.501.936	156,22%	24.417.120	11.498.115	212,36%
Comune di San Vito al Tagliamento	7.877.104	14.068.646	55,99%	10.072.251	17.234.892	58,27%
Comune di Azzano Decimo	28.243.616	13.762.363	205,22%	30.849.118	15.516.017	198,82%
Totale Comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti	162.272.480	149.966.078	108,21%	186.368.774	162.433.296	114,74%
Comune di Codroipo	24.555.095	16.049.260	153,00%	28.868.075	15.634.671	184,64%
Comune di Cordenons	24.080.945	14.379.420	167,47%	1.209.321	15.034.400	8,04%
Comune di Sacile	26.665.023	21.532.560	123,84%	27.515.662	22.269.891	123,56%
Comune di Monfalcone	35.701.042	39.247.260	90,96%	47.063.982	41.084.647	114,55%
Comune di Gorizia	17.668.242	40.951.122	43,14%	22.429.810	43.460.000	51,61%
Comune di Pordenone	94.504.446	73.650.600	128,31%	97.641.979	81.195.126	120,26%
Comune di Udine	135.371.448	105.632.088	128,15%	151.042.815	114.798.580	131,57%
Comune di Trieste	196.357.061	262.337.154	74,85%	194.691.835	281.441.418	69,18%
Totale Comuni oltre 15.000 abitanti	554.903.302	573.779.464	96,71%	570.463.479	614.918.733	92,77%
Totale generale	1.013.115.288	945.631.774	107,14%	1.094.820.236	1.007.469.496	108,67%

	<i>Debito 2006</i>	<i>Entrate Correnti 2006</i>	<i>Rapporto Debito/Entrate Correnti 2006</i>	<i>Debito 2007 (stima)</i>	<i>Entrate correnti 2007 (stima)</i>	<i>Rapporto Debito/Entrate Correnti 2007</i>
Provincia di Udine	125.398.755	102.772.970	122,02%	141.453.272	100.924.501	140,16%
Provincia di Gorizia	11.415.345	32.187.102	35,47%	14.519.173	39.524.337	36,73%
Provincia di Trieste	18.029.117	70.553.077	25,55%	17.029.253	69.221.726	24,60%
Provincia di Pordenone	54.542.015	55.470.604	98,33%	58.645.080	53.610.298	109,39%
Totale	209.385.232	260.983.753	80,23%	231.646.778	263.280.862	87,98%

Comuni

I dati evidenziano innanzitutto che, a livello aggregato, il rapporto tra debito ed entrate correnti dei comuni è pari, nel 2006 al 107,14% e che, per il 2007 tale rapporto è previsto in crescita di circa un punto e mezzo (108,67%).

Si vede inoltre che il rapporto debito/entrate correnti presenta valori complessivamente inversamente proporzionali alla classe demografica: 133,37% nei comuni tra i 5.000 e i 10.000 abitanti; 108,21% nei comuni tra 10.000 e 15.000 abitanti e 96,71% nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Questa struttura pare confermata anche nelle previsioni 2007, dalle quali emerge inoltre che i comuni maggiori sono gli unici che prefigurano un calo nel rapporto in esame.

Un altro elemento che emerge in maniera piuttosto evidente è la grande diversità di situazioni presenti nei vari enti.

In totale su 51 comuni considerati presentano nel 2006 un rapporto debito/entrate correnti inferiore al 50% solo 5 enti; presentano un rapporto compreso tra il 51% e il 100% 13 enti; presentano un rapporto compreso tra 101% e 150% 13 enti, mentre superano il 150% ben 20 enti.

Province

Le province presentano, a livello aggregato, un rapporto debito/entrate correnti inferiore a quello dell'aggregato dei comuni. La crescita tra il 2006 e il 2007 è tuttavia più accentuata (+7,7% circa).

Anche all'interno delle province le situazioni sono molto differenziate, con le province di Gorizia e Trieste che presentano rapporti bassi e con le province di Udine e Pordenone che presentano rapporti molto più alti.

Si nota inoltre che mentre Gorizia e Trieste non prevedono di incrementare significativamente tale indice, nelle altre due province accade il contrario.

3.6 - Correlazioni tra rispetto del patto di stabilità, indebitamento, saldo corrente e saldo economico

indebitamento, saldo corrente e saldo economico. Esaminata l'evoluzione delle principali variabili caratterizzanti la dinamica finanziaria degli enti locali, si indagano di seguito alcune correlazioni tra le variabili stesse ed il rispetto del patto di stabilità nelle sue varie edizioni.

Si precisa che per il 2007 ci si basa sulle informazioni preventive desunte dai documenti informativi trasmessi alla Regione relativamente al patto di stabilità: i dati più aggiornati sono quelli al 30 settembre 2007. Si precisa inoltre, sempre per il 2007, che nell'ambito dei 21 enti (sui 51 analizzati) che non prevedono di rispettare il patto si hanno 3 situazioni di mancato rispetto del solo vincolo relativo all'equilibrio economico, 16 del solo vincolo sull'indebitamento e 2 di entrambi i vincoli.

Le correlazioni, sintetizzate nella Tav. 10 mettono in evidenza che:

- nel 2003 (dati sulle variazioni debito non disponibili) dei 47 comuni che hanno rispettato il patto 23 hanno migliorato sia la situazione corrente che l'equilibrio economico; 19 hanno peggiorato sia la situazione corrente che peggiorato l'equilibrio economico; 1 ha peggiorato la situazione corrente, ma migliorato l'equilibrio economico; dei 4 che non hanno rispettato il patto 1 ha migliorato sia la situazione corrente che l'equilibrio economico e 3 non hanno peggiorato sia l'equilibrio economico che la situazione corrente;
- nel 2004 dei 47 comuni che hanno rispettato il patto, 15 hanno migliorato sia la situazione corrente che il risultato economico e 28 hanno peggiorato sia la situazione corrente che il risultato economico; 3 hanno migliorato la situazione corrente, ma peggiorato l'equilibrio economico e 1 ha peggiorato la situazione corrente, ma migliorato l'equilibrio economico; dei 47 comuni che hanno rispettato il patto 33 hanno aumentato il loro debito e 14 lo hanno diminuito;
- nel 2005 dei 47 comuni che hanno rispettato il patto, 21 hanno migliorato sia la situazione corrente che il risultato economico e 18 hanno peggiorato sia la situazione corrente che il risultato economico; 7 hanno migliorato la situazione corrente, ma peggiorato l'equilibrio economico e 1 ha peggiorato la situazione corrente, ma migliorato l'equilibrio economico; dei 47 comuni che hanno rispettato il patto 25 hanno aumentato il loro debito e 22 lo hanno diminuito;
- nel 2006 dei 42 comuni che hanno rispettato il patto, 20 hanno migliorato sia la situazione corrente che il risultato economico e 19 hanno peggiorato sia la situazione corrente che il risul-

tato economico; 3 hanno migliorato la situazione corrente, ma peggiorato l'equilibrio economico; dei 42 comuni che hanno rispettato il patto 17 hanno aumentato il loro debito e 25 lo hanno diminuito;

- nel 2007 dei 30 comuni che dovrebbero rispettare il patto, 7 dovrebbero migliorare sia la situazione corrente che il risultato economico e 21 dovrebbero peggiorare sia la situazione corrente che il risultato economico (nell'ambito però dell'equilibrio); 2 dovrebbero migliorare la situazione corrente, ma peggiorare l'equilibrio economico; dei 30 comuni che dovrebbero rispettare il patto 22 dovrebbero aumentare il loro debito e 8 diminuirlo.

Correlazioni tra rispetto del patto e variabili finanziarie

Tavola 10

		Patto SI		Patto NO	
		Diminuzione debito	Aumento debito	Diminuzione debito	Aumento debito
2003					
Miglioramento Situazione Corrente SI	Miglioramento Equilibrio economico SI		22		1
	Miglioramento Equilibrio economico NO		5		0
Miglioramento Situazione Corrente NO	Miglioramento Equilibrio economico SI		1		0
	Miglioramento Equilibrio economico NO		19		3

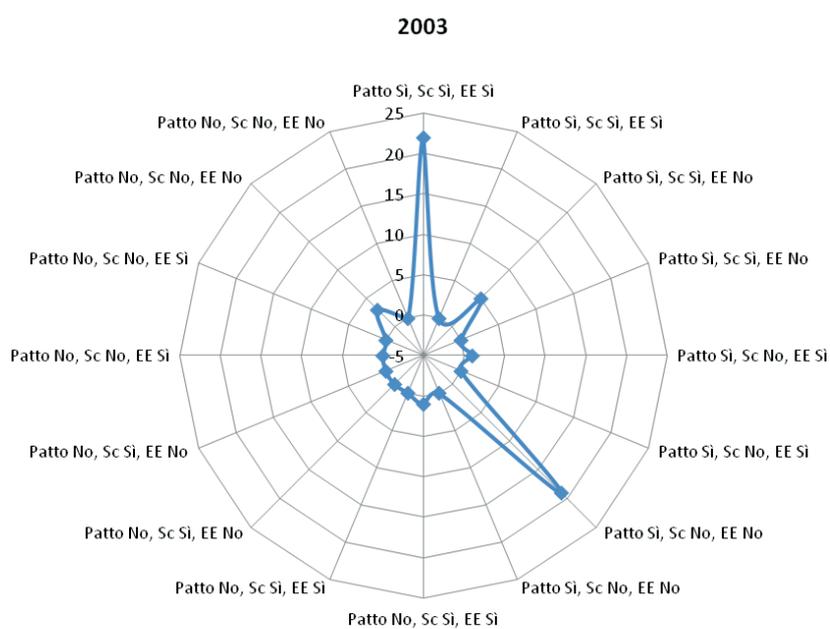


Tavola 10

2004		Patto SI		Patto NO	
		Diminuzione debito	Aumento debito	Diminuzione debito	Aumento debito
Miglioramento Situazione Corrente SI	Miglioramento Equilibrio economico SI	4	11	1	0
	Miglioramento Equilibrio economico NO	1	2	1	1
Miglioramento Situazione Corrente NO	Miglioramento Equilibrio economico SI	0	1	0	0
	Miglioramento Equilibrio economico NO	9	19	1	0

2004

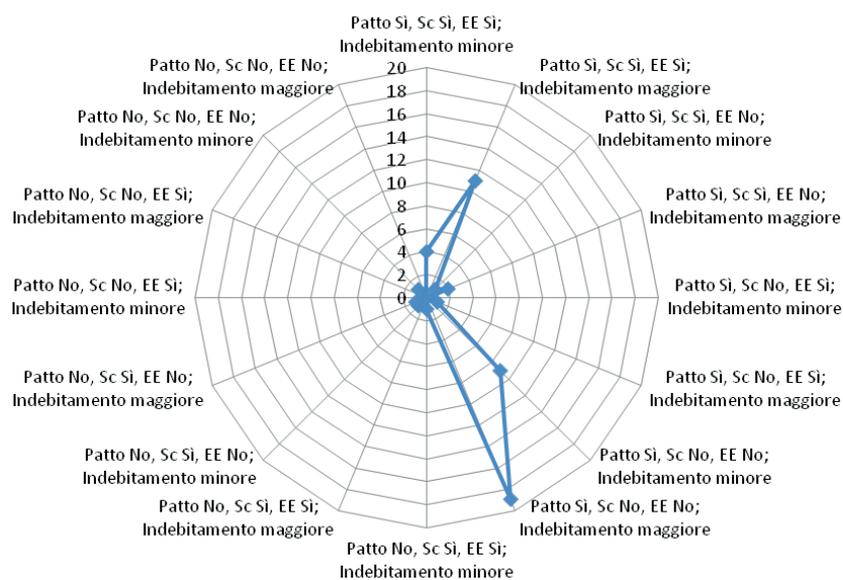


Tavola 10

2005		Patto SI		Patto NO	
		Diminuzione debito	Aumento debito	Diminuzione debito	Aumento debito
Miglioramento Situazione Corrente SI	Miglioramento Equilibrio economico SI	11	10	0	3
	Miglioramento Equilibrio economico NO	2	5	0	0
Miglioramento Situazione Corrente NO	Miglioramento Equilibrio economico SI	0	1	0	0
	Miglioramento Equilibrio economico NO	9	9	0	1

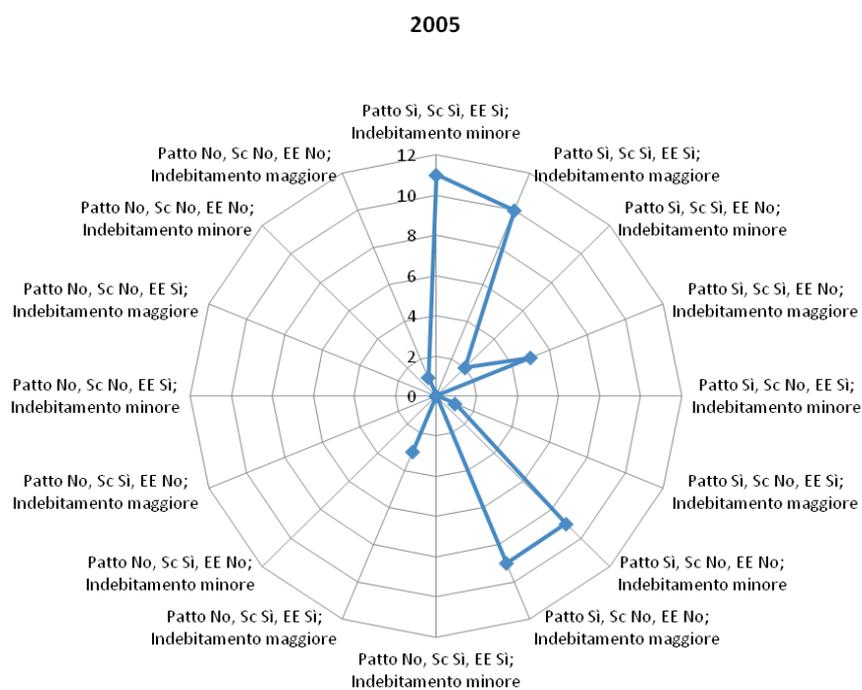


Tavola 10

2006		Patto SI		Patto NO	
		Diminuzione Debito	Aumento debito	Diminuzione Debito	Aumento debito
Miglioramento Situazione Corrente SI	Miglioramento Equilibrio economico SI	12	8	2	1
	Miglioramento Equilibrio economico NO	0	0	0	0
Miglioramento Situazione Corrente NO	Miglioramento Equilibrio economico SI	3	0	0	1
	Miglioramento Equilibrio economico NO	10	9	2	3

2006

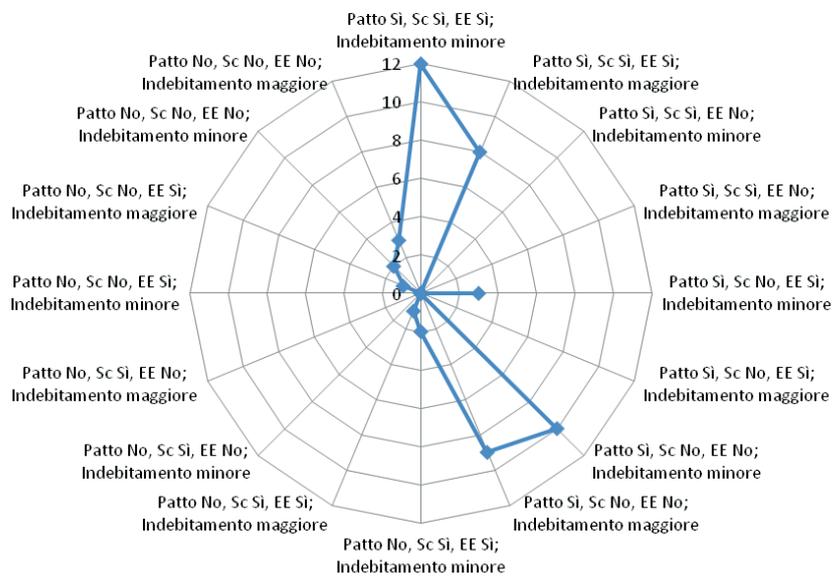
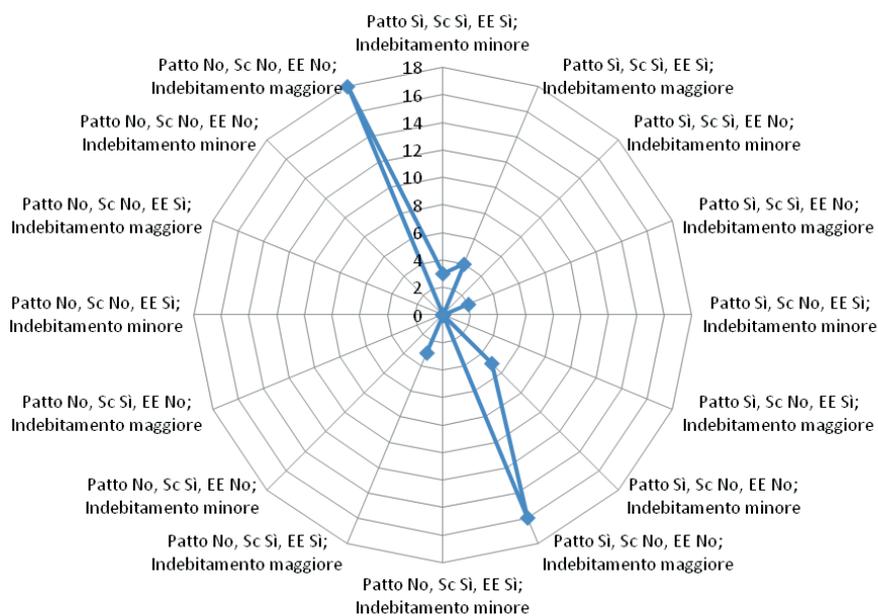


Tavola 10

2007		Patto SI		Patto NO		
		Diminuzione Debito	Aumento debito	Diminuzione Debito	Aumento debito	
Miglioramento Situazione Corrente SI	Miglioramento Equilibrio economico SI		3	4	0	3
	Miglioramento Equilibrio economico NO		0	2	0	0
Miglioramento Situazione Corrente NO	Miglioramento Equilibrio economico SI		0	0	0	0
	Miglioramento Equilibrio economico NO		5	16	0	18

2007



3.7 - Considerazioni di sintesi e conclusive

La dinamica finanziaria degli enti locali della Regione in rapporto ad alcune grandezze ritenute fondamentali rispetto agli equilibri economici permette di trarre le seguenti considerazioni di sintesi.

Indebitamento

Il dato aggregato evidenzia, per le **province**, un consistente e costante aumento, che evolve più rapidamente rispetto ai comuni. I dati 2007 evidenziano una elevato "tasso di dipendenza" da terzi per il rimborso del debito. Tale dipendenza è inoltre molto differenziata nei vari casi.

Le province hanno sempre rispettato il patto di stabilità.

Il dato aggregato per il **comuni** evidenzia altresì una crescita importante del debito, che tuttavia rallenta nel tempo fino ad invertirsi nel 2006. Nel 2007 il debito ricomincia a crescere, ma è presto per trarre conclusioni, trattandosi di dati previsionali dove, di norma, le previsioni relative al bilancio in conto capitale sono soggette a significative variazioni. Anche per i comuni i dati 2007 evidenziano un rilevante "tasso di dipendenza da terzi" per il rimborso del debito. All'interno del quadro delineato si sottolineano i seguenti aspetti:

- nel 2006 il debito aggregato diminuisce in termini assoluti e ciò può essere considerato un indizio della maggior efficacia, a questi fini, della disciplina regionale, che nel 2006 si è discostata significativamente da quella statale;
- nel tempo sale il numero degli enti che riducono il proprio indebitamento, con particolare riferimento agli enti più grandi;
- relativamente al rapporto debito/PIL le variazioni incrementative sono prevalentemente dovute ai comuni minori e anche il numero di enti che riduce tale rapporto appare crescente in corrispondenza ai comuni di medie e maggiori dimensioni.

Dinamica finanziaria

Il dato aggregato per le **province** evidenzia un calo nel tempo sia del risultato corrente, che della situazione economica. Notevole appare l'incremento per spese correnti, che viene finanziato soprattutto mediante incrementi nei trasferimenti e nelle entrate extratributarie.

La spese correnti maggiormente dinamiche risultano quelle per il personale e quelle per trasferimenti.

Nel periodo 2002 – 2006 le province riducono apprezzabilmente la loro spesa per investimenti.

Il dato aggregato per i **comuni** evidenzia una situazione corrente altalenante che, tuttavia, nel 2006

presenta valori assoluti maggiori rispetto a quelli del 2002. La situazione economica peggiora.

La spesa corrente evolve in maniera significativa con elevate percentuali di crescita soprattutto in corrispondenza delle spese di personale e per interessi passivi; la maggiore spesa corrente è finanziata soprattutto con maggiori trasferimenti.

L'analisi per classi demografiche mette in evidenza che la situazione corrente è migliorata negli enti più grandi e in quelli più piccoli; per il 2007 migliora in corrispondenza degli enti maggiori.

La situazione economica nel periodo 2002 – 2006 migliora per gli enti di maggiori dimensioni.

Anche i comuni, come le province, riducono nel tempo la loro spesa per investimenti.

Entità del debito

Gli enti locali regionali presentano un rapporto debito/entrate correnti molto diversificato da caso a caso, con distanze di decine di punti percentuali tra le situazioni meno indebitate e quelle più indebitate. Nel complesso il rapporto debito/entrate correnti è più elevato per gli enti piccoli e minore per gli enti medi e medio grandi. Tra il 2006 e il 2007 si prevede una riduzione di tale rapporto per gli enti maggiori. La localizzazione del debito si sposta leggermente in corrispondenza degli enti con classe demografica piccola e media.

Correlazioni patto di stabilità e variabili considerate

Da una prima considerazione, di livello qualitativo, tra la condizione di rispetto o meno del patto e le condizioni delle variabili considerate emerge una correlazione assai debole negli anni 2003 – 2005, che appare più sensibile nel 2006, soprattutto in relazione all'indebitamento.

Il patto 2007 è superiore sul piano logico a quello degli anni precedenti poiché incorpora più esplicitamente i due obiettivi dell'equilibrio economico e della riduzione del debito (che sono obiettivi veramente rilevanti) e poiché non depotenzia l'autonomia gestionale degli enti.

Dalle prime informazioni derivanti dai preventivi e dai modelli di monitoraggio del patto di stabilità sembra emergere che gli enti incontrano più difficoltà a rispettare il limite di indebitamento che a mantenere l'equilibrio economico. A tale ultimo riguardo è opportuno precisare che, ai fini dei confronti contenuti nella presente analisi, si è preso in considerazione l'equilibrio economico in senso stretto (entrate correnti – spese correnti – spese per rimborso prestiti) e non la

versione corretta con le eccezioni ammesse dal patto.

Prospettive

Alla luce delle analisi eseguite si ritiene che l'impianto della disciplina del patto di stabilità adottato per il 2007 e confermato per il 2008 vada senz'altro mantenuto: oltre alla validità intrinseca della disciplina, la costanza della stessa costituisce un fatto di per sé positivo per gli enti, che possono contare su regole stabili e quindi impostare secondo adeguati orizzonti temporali le proprie linee di politica finanziaria.

Le analisi svolte mettono inoltre in evidenza una maggiore facilità per gli enti maggiori di adattarsi alla disciplina di bilancio e di mantenere livelli di indebitamento più contenuti. Le medesime analisi evidenziano altresì:

- la presenza di situazioni caratterizzate da forte varietà, di cui si potrebbe opportunamente tenere conto;
- la presenza di una forte pressione sulle spese correnti, con particolare riferimento a quelle per il personale;
- la presenza di una tendenza all'espansione del debito.

In questo quadro si potrebbe considerare l'eventuale opportunità di ragionare sui seguenti adattamenti alla vigente disciplina del patto:

1. considerare la qualità dell'equilibrio economico
2. considerare le differenze nei livelli di indebitamento
3. valorizzare l'orizzonte temporale pluriennale per le manovre di rientro

Considerare la qualità dell'equilibrio economico

Il vincolo di equilibrio economico è molto importante perché assomma in sé l'equilibrio corrente e richiede che il medesimo debba essere compatibile con le spese per il rimborso dei prestiti.

Si ritiene peraltro che un equilibrio conseguito mediante il solo concorso delle entrate correnti abbia una qualità finanziaria superiore a quella di un equilibrio conseguito utilizzando anche quota delle entrate da concessioni edilizie: si potrebbe quindi cercare di avvicinare nel tempo tutte le situazioni a quella migliore. Nel medio termine la spesa corrente non può essere sostenuta da proventi da concessioni edilizie.

Considerare le differenze nei livelli di indebitamento

Si è visto che il rapporto debito/entrate correnti è molto diverso per i vari. Già nella vigente disciplina tale rapporto è considerato, in quanto gli enti più virtuosi non sono sottoposti a limiti di indebitamento sin tanto che si muovono nel limite della "virtuosità".

Tale indicazione, pienamente ragionevole e corretta, potrebbe non solo essere mantenuta, ma essere integrata dalla fissazione di obiettivi in termini di indebitamento definiti in termini differenziati in funzione delle situazioni di partenza.

Tale indicazione avrebbe il pregio di richiedere ai vari enti un concorso al conseguimento degli equilibri della finanza pubblica rapportato alle diverse situazioni specifiche. Si ritiene che debbano anche in questo caso tenere in considerazione le quote di debito assistite da contributi esterni.

Valorizzare l'orizzonte temporale pluriennale per le manovre di rientro

Uno dei problemi storici delle diverse discipline sul patto di stabilità è sicuramente stato quello della loro variabilità di anno in anno. Ciò ha posto spesso gli enti di fronte all'esigenza di adottare manovre finanziarie continuamente diverse, con il rischio di continui "cambiamenti di rotta".

Le regole dell'equilibrio economico e della riduzione dell'indebitamento sono semplici e totalmente condizionali e quindi possono assurgere a criteri consolidati per una sana gestione finanziaria.

In questo quadro, ove si ravvisino situazioni di squilibrio o situazioni che richiedono comunque correzioni importanti, il riferimento ad un orizzonte temporale pluriennale diventa elemento essenziale per conferire alle manovre stesse un adeguato livello di realismo.

Il riferimento pluriennale consente inoltre una certa flessibilità di comportamento, necessaria per fronteggiare eventuali impreviste situazioni contingenti. Allo stesso tempo costringe ad esplicitare le strategie e le azioni immaginate nel tempo per correggere situazioni consolidate nel tempo.

